

Città Viva

anno XXX

n.5

Agosto | Settembre 2018

Euro 4,50

Todi Festival 2018

La situazione turistica
Di nuovo sull'ascensore
Una "corona" mancata
Manifestazioni musicali estive
Il teatro di Liv Ferracchiati
Progetti iacoponici
Il "68" tuderte: altre testimonianze
Pantalla e Ripaioli in festa
Le prospettive del Basket-Todi
Monitoraggio

AUTOMOBILE Concessionaria



Concessionaria di Orvieto

loc. Fontanelle di Bardano - Tel. 0763315215

Concessionaria di Terni

Strada di Maratta Bassa - Tel. 0744 1958041

Concessionaria di Todi

Frazione Pian di Porto, Z. I. - Tel. 075 898 7370



Liberi di viaggiare

... DA 25 ANNI AL VOSTRO SERVIZIO !!!

Cocoon Travels Todi

Località Ponte Rio, 79/G
06059 Todi (PG) Italia

Telefono: 075.8987364

Fax: 075.8987366

Cocoon Travels Marsciano

Piazza Karl Marx angolo
Via Bruno Buozzi - 06055
Marsciano (PG) Italia

Telefono: 075.8748011

info@cocoontravels.com

L' AIUTARELLA

Dovete de sape' che 'l contadino
per fa' certi lavori de campagna
nun bastandoje i fiji e la compagna
s'arcomandava sempre ta 'n vicino

e pure questo, quanno che se trovava
in una situazione come quella,
l'archiamava e co' 'st'aiutarella
s'annava avanti e ognuno ce campava.

Ma prima o poi se rompe 'sto rapporto
(che si ce penso la mente me se sforma)
perché si l'altro mòre, a lo straporto
te tocca annacce e lui nun te ciartorna.

Giorgio Pianegiani

ATTUALITÀ

- 4- Todi Festival 2018 *(contributi di Manfredo Retti, Susi Felceti, Francesco Gallo e Gianluca Prosperi)*
- 10 - I turisti tornano a popolare il Colle *(Isabella Zaffarami)*
- 13 - Costretti a riparlare *(La Redazione)*
- 14 - Una "corona" mancata *(La Redazione)*

ARTE E CULTURA

- 15 - Manifestazioni musicali in espansione *(Manfredo Retti)*
- 17 - Il Pianto della Madre Iacononica *(Gianluca Prosperi)*
- 20 - A proposito di eventi *(Claudio Peri)*
- 21 - Bestiario iacononico, parte seconda *(Lorena Battistoni)*

TRA PASSATO E PRESENTE

- 23- Il "Sessantotto" tuderte nella testimonianza dei protagonisti e testimoni: Graziano Marini e Graziano Barberini" *(contributi di Graziano Marini e Graziano Barberini)*

DALLE FRAZIONI

- 31 - L'estate in festa di Pantalla e Ripaioli *(Tommaso Marconi)*

DAL TERRITORIO

- 32 - Carla Capitoli: un esempio di vera "buona scuola" *(Antonella Fornetti)*

IMMAGINIAMO LA STORIA

- 33 - Un improbabile testimone della storia locale- parte dodicesima e ultima *(Francesco Gallo)*

SPORT

- 37 - Le prospettive del Basket-Todi *(Lorenzo Maria Grighi)*

RUBRICHE

- 28 - Almanacco
- 38 - Notiziario
- 41 - Ricordiamoli
- 44 - Monitoraggio



Anno XXXV, numero 54
Agosto | Settembre 2018
 In copertina, un particolare della mostra di Ceccobelli.
 Retrocopertina: La Consolazione.
 Foto di Luciano Boccardi.

CittàViva

Periodico bimestrale edito dalla PRO TODI editrice
 Autoriz. Trib. Perugia n., 710 del 14/12/1984
 Spedizione in abbonamento postale, gruppo IV / 70%



Redazione e amministrazione:

Via Mazzini, 11 - 06059 Todi (PG)
 Telefono e Fax: 0758943933
 e-mail: infoprotodi@libero.it

Direzione:

Manfredo Retti - Direttore Responsabile
 Maurizio Pallotta - Vicedirettore

Redazione:

Lorena Battistoni, Susi Felceti, Maria Giovanna Di Tria, Isabella Zaffarami.

Hanno collaborato a questo numero:

Graziano Barberini, Antonella Fornetti, Elio Fornetti, Francesco Gallo, Lorenzo Maria Grighi, Tommaso Marconi, Graziano Marini, Claudio Peri, Giorgio Pianegiani, Gianluca Prosperi.

Stampa:

Tipografia Tuderte

Fotografia:

Archivio Città Viva, Archivio Todi Festival, Archivio personale Roberto Befani, Luciano Boccardi, Mauro Eberspacher.

Abbonamenti:

- presso la sede della PRO TODI, Via Mazzini 6, aperto tutti i giorni feriali dalle 10,30 alle 12 - con versamento su ccp n° 14189062 intestato a "Associazione Pro Todi - Sostenitori Città Viva"

Codice IBAN: IT77A0311138702000000003578

Banca Popolare di Ancona Filiale di Todi - Piazza del Popolo

Chiuso in tipografia il 21 settembre 2018 - tiratura 1.300 copie - € 4,50



Todi Festival 2018

Neodervish

Contributi di Manfredo Retti, Susi Felceti, Francesco Gallo e Gianluca Prospero.

L'ALTERNATIVA. QUALE?

Lascio ad altri, redattori e collaboratori, il giudizio qualitativo sulla edizione 2018. Intervengo invece sull'ennesimo commento "a posteriori" dei pregiudizialmente contrari, come per esempio "Todi civica", che ripete le stesse cose dell'anno passato. Allora disse che non intendeva "esprimere giudizi nel merito degli eventi proposti, alcuni dei quali di indubbio valore e interesse"*, oggi dice "come sempre non entriamo nel merito della qualità dei singoli spettacoli...perché a noi attiene valutare l'evento nel suo complesso"*.

Le stesse cose e lo stesso errore, e cioè il confidare che il giudizio "nel suo complesso" prescinda da una disamina specifica degli spettacoli e non solo della loro qualità: ma anche da quanta gente è andata a vederli, da che tipo di gente era, dai commenti della stessa al momento, da com'era l'articolazione delle sedi. Insomma da un'indagine che può venire solo da un monitoraggio a tappeto. Di più: sostenuto da una

visione critica propria, meglio ancora se nutrita di frequentazioni abitudinarie dell'ambiente a cui attinge un festival, qualunque esso sia, e che è poi il mondo della cultura e dello spettacolo, presente anche a Todi, al di fuori del Festival (prosa, opera, concerti, conferenze, letture) e del quale, però, bisogna dimostrare di essere fruitori non occasionali, per dare credibilità a un giudizio. Il sospetto è che queste frequentazioni non ci siano, né in Festival né fuori, e che si parli, dunque, in astratto.

Ha ragione, invece, "Todi civica" nel contestare Lega e Casapound "che volevano chiudere questa esperienza" e che invece "hanno contribuito addirittura ad accrescere i contributi che il Comune ha dato a questa manifestazione"* Ma ha ragione solo nel rilevare una contraddizione, che anche noi abbiamo sottolineato nel numero precedente, ampliandola a un problema di maggioranza, dato che, effettivamente, Lega e Casapound sono forze di maggioranza e possono influire. Di

nuovo non l'ha più nel discorso generale, che vede tutte e tre, tali forze, ancorate allo stesso equivoco: dire che il Festival non va (senza specificare **perché** e **in che cosa** non va) e non indicare con **quale** alternativa lo sostituirebbero. Un'alternativa, però, non generica, tipo "poi vedremo, qualcosa faremo", che non esiste se non si sa dove si va a cercarla; un'alternativa, invece, già impostata in un progetto pensato ed elaborato, con evidenza di orientamenti, collegamenti, riferimenti, giù giù fino a nomi, cognomi e indirizzi. Solo se c'è un'alternativa del genere ha senso abolire un Festival, che, se non è più quello di una volta (e di ciò siamo sicuri) rimane comunque una manifestazione da calendario, che ha targato la storia di Todi e tuttora la rappresenta. E resta, certo, preferibile ad una settimana vuota, quale diverrebbe (anche di questo siamo sicuri) dopo una cancellazione affrettata e improvvida. Alternative? Sì, ce n'è una: andare in delegazione da Giovanni Ferrara, a Spoleto, e dirgli che ci siamo pentiti di

aver rifiutato la sua proposta, perché, dopo dieci anni di Costanzo, Athanor e altro, abbiamo capito che un collegamento con i Due Mondi era, forse, un po' meglio. Chissà che risponderebbe?

MANFREDO RETTI

**Comunicato del 6 settembre 2017*

**"Todi Festival: tanto entusiasmo per nulla", Tamtam Online, 5 -9, 2018.*

**Ibidem*

**"Alla vigilia del Festival", a cura della Redazione, XXXV, n°4, pag. 4.*

TRA QUALITÀ E BUON GUSTO

Si potrà anche discutere sul ritorno, in termini di immagine e di indotto economico, per la città, ma di certo si è trattato di un Festival- quello che ha chiuso la terza stagione Guarducci-capace di far dialogare teatro, musica, danza, arte contemporanea, letteratura, spettacoli "site specific", rassegne "off" e di ricerca con palazzi, terrazze, conventi, piazze, eventi collaterali nei giardini segreti, al bar, per i più piccoli. Spettacoli ogni sera diversi, e tali da riempire fino al secondo ordine il Comunale, anche con esibizioni "particolari" quali la tradizione delle danze sufi reinterpretata dall'artista turco ZizaAzazi. Poco convincente Fiona May in **"Maratona a New York"** di Edoardo Erba, lo spettacolo del debutto; per affluenza di pubblico si è rivelato di maggior spicco **"La pianista perfetta"** di Giuseppe Manfredi, maestro, insieme ad Erba, della nostra drammaturgia contemporanea: protagonista appassionata, nei panni di Clara Schumann, la moglie devota e forte del grande musicista Robert, la



Anelante

dolce Guenda Gorla. Lo spettacolo di Manfredi, che arriverà a Villa Torlonia a Roma, si è avvalso dell'elegante regia di Maurizio Scaparro ed è nato da un'idea della sua interprete, accompagnata sulla scena da Lorenzo Manfredi, figlio di Giuseppe, al suo debutto. Applauditissime le esecuzioni al piano della Clara di oggi, in un mix equilibrato tra parole e musiche.

Una piacevole conferma è stata la rassegna Todi Off/Futuro anteriore, curata da Teatro di Sacco di Roberto Bisselli che ha saputo creare un laboratorio di teatro contemporaneo unico in Italia. Una selezione di spettacoli e artisti che ha visto esibirsi, nel Teatro Nido dell'Aquila, professionisti maturi e giovani emergenti con otto giornate dedicate al teatro contemporaneo, sette spettacoli d'avanguardia, sette incontri di formazione dello spettatore, tre masterclass di teatro e danza e una redazione permanente. Da quest'anno, infatti, si è aggiunta la collaborazione con la rivista online "Teatro e Critica" diretta da Sergio Lo Gatto per cui la

città è diventata sede di un laboratorio di scrittura critica e giornalismo teatrale. Per tutta la durata del Festival, il gruppo "Teatro e Critica Lab" ha seguito gli spettacoli e le attività, per raccontarle quotidianamente, lavorando come una vera e propria redazione giornalistica e realizzando un giornale quotidiano che è stato distribuito gratuitamente nei luoghi del Festival. Ed è sempre da Todi Off che è partito il supporto della rassegna alla prima Manifestazione nazionale unitaria per la Cultura e il Lavoro che avrà luogo a Roma in ottobre.

Altra piacevole conferma la rassegna **"Giardini segreti"**, ideata dalla vulcanica Valentina Parasecolo e dall'associazione Chromicles, a conferma di come tra gli obiettivi primari di Todi Festival ci sia, sì, la valorizzazione di arte e cultura ma anche la creazione di un saldo rapporto con il territorio. E se il Festival, sotto il segno di Spada, è stato paladino di sperimentazione e provocazione, va dato atto a Eugenio Guarducci di essersi infilato convinta-

**FARMACIA
SENSINI**
POLO SALUTE



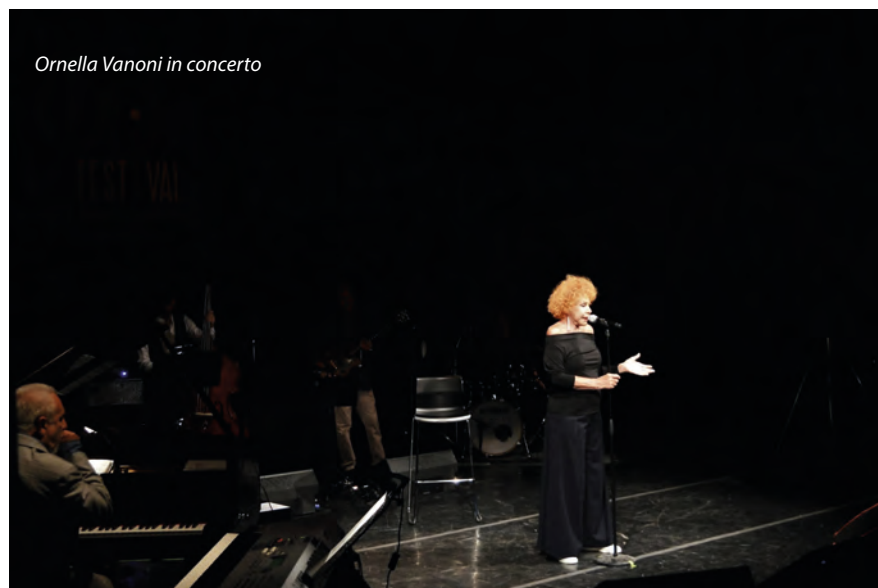
WWW.FARMACIASSENSINI.COM
INFO@FARMACIASSENSINI.COM

DA NOI PUOI:

- AUTOANALISI DEL SANGUE
- ELETTROCARDIOGRAMMA
- HOLTER CARDIACO FINO A 72H
- HOLTER PRESSORIO 24H
- NOLEGGIO TIRALATTE,
- BILANCIA PESANEONATI, AEROSOL,
- ELETTROMEDICALI, AUSILI SANITARI

CONSULENZE SU APPUNTAMENTO:





Ornella Vanoni in concerto

mente nel solco dell'esperimento senza dimenticare l'importanza delle radici. Il pubblico di "Giardini segreti" - circa cento presenze in una sola giornata con i tre appuntamenti dedicati a musica e lettura, esauriti dal giorno prima - è stato guidato alla scoperta di sedi inedite e suggestive svelate poco prima dell'inizio, dal cortile del convento e della scuola del Vicolo San Benigno, dove i partecipanti hanno assistito all'esilarante colloquio con Saverio Raimondo, al giardino privato stretto tra vie e case del Vicolo Maleretta o a San Carlo, ospitati da Mirella e Geri (alias i conti Mirella e Eugerio Pongelli) nel loro giardino tra statue e candele.

Poi l'arte contemporanea protagonista con tre esposizioni, la personale di Bruno Ceccobelli dal titolo evocativo "Todi", la mostra dei figli Auro e Celso al Nido dell'Aquila (di cui si parla in altro servizio) e la presentazione dell'installazione "Frequency" di Mi-

chele Ciribifera nel suggestivo spazio UNUonell'unico ideato da Carlo Primieri anni fa e scavato come una breccia nelle mura romane. Senza dimenticare la simpatica appendice di "Raku night" che in Piazza del Popolo ha permesso al pubblico di approfondire l'antica tecnica in compagnia degli artisti Antonio Buonfiglio, Rita Miranda, Silvia Ranchicchio e Angela Torcivia.

«Un piccolo miracolo - così ha definito il Todi Festival il sindaco Ruggiano nella conferenza stampa di chiusura - una storia particolare, consacrata dalle mostre che hanno visto tutte artisti di grande levatura, grazie alla famiglia Ceccobelli». «L'edizione appena conclusa - ha precisato Eugenio Guarducci - ha segnato un nuovo corso dopo i nostri primi due anni di necessario ed utile raccordo con la sua storia passata, fortemente ancorata al lavoro di Silvano».

Parte centrale di quel processo di rinnovamento di cui qualsiasi evento cul-

turale ha bisogno per mantenere il suo potenziale attrattivo sono stati, oltre a **Todi Off, Giardini Segreti e Todi Intorno** (che quest'anno ha accolto la musica nell'ex granaio di Montenero), anche la **Rassegna Tournée da Bar** e gli **Incontri con l'autore** nel giardino di Palazzo Pongelli-Benedettoni, autentiche novità di questa edizione. A rendere manifesti i numeri ci ha pensato, nella tradizionale conferenza di chiusura, il direttore generale Daniela De Paolis: oltre 200 artisti si sono esibiti in ben 27 sedi e ben 24 sono stati i debutti, le prime nazionali ed esclusive per l'Umbria. 2264 gli spettatori al Comunale e oltre 1.000 quelli al Nido dell'Aquila, con il pubblico in lista di attesa per la maggior parte degli spettacoli. I numeri della rassegna Todi



Il pubblico del Nido dell'Aquila e del Comunale



Off sono stati definiti sorprendenti, perché ha registrato circa 150 persone ad ogni spettacolo con tre master-

CASCIANELLI LORENA

STAZIONE DI SERVIZIO
IPER-SELF 24H



TABACCHERIA
RICEVITORIA

BAR - TABACCHI - LOTTO - 10&LOTTO - S.ENALOTTO - PAGAMENTO BOLLETTINI
RICARICHE TELEFONICHE PAYPAL POSTEPAY - GRATTA & VINCI
BOLLO AUTO - WESTERN UNION

VIA TIBERINA 42/44 - TODI - (PG) - Tel. 075-8942603



class e un laboratorio di Critica teatrale per un totale di 47 partecipanti. Con **Gusto Todi by Loop** le tre taverne del Festival hanno registrato un totale di circa 4.500 coperti nelle 9 giornate del festival, proponendo menù a base di prodotti territoriali e di qualità, all'insegna di quella "insalata mista" che con la consueta ironia provocatoria ha promesso e realizzato Guarducci, nuovo 'patron' della manifestazione, non



pa che raccontano il Todi Festival con le parole di decine di testate cartacee e on line, si somma un ingente numero di visite sul sito: mentre lo scorso anno i visitatori erano stati oltre 25.000 nelle ultime due settimane, nel 2018 sono state sfiorate le 40.000 vi-

diatica è stato confermato anche dal sindaco Antonino Ruggiano, che insieme alla sua squadra pensa ad una programmazione pluriennale che permetta di attingere a finanziamenti più corposi e dunque di operare e realizzare ancor meglio.

SUSI FELCETI



fosse altro che per l'investitura ricevuta dal creatore Silvano Spada.

Alle oltre 900 pagine di rassegna stam-

site nelle due settimane, superando le 50.000 nell'ultimo mese. L'ottimo successo di pubblico e copertura me-

SPIGOLATURE

Forse, e dico forse, ma due forse sono quasi una certezza, la "Rassegna tournée da bar" è stata tra le cose più belle del Todi Festival 2018. Quattro ragazzi: un regista, due attori e un eclettico musicista, hanno intrattenuto con i più famosi testi shakespeariani in pillole e conditi con genialità da guitti, nella più felice accezione del termine. Questi giovani artisti ci hanno regalato, nel vero senso della parola, un saggio di arte da strada che non sfigurerebbe in nessun teatro; ma quella della precaria ed estemporanea collocazione delle loro rappresentazioni è un segno volutamente distintivo. Richiamando il Globe Theatre, ed ispirandosi alla sua atmosfera chiassosa e imper-

PROGETTO SICUREZZA

SENTIRSI SICURI

S.D.S.

SISTEMI DI SICUREZZA

PER ABITAZIONI, UFFICI, NEGOZI, AZIENDE, PIAZZE E LUOGHI PUBBLICI

NOVITÀ ASSOLUTA

la "nebbia di sicurezza" che in pochi secondi non fa vedere più nulla.

ANTIFURTO NEBBIOGENO

• Impianti di ALLARME

con e senza fili per ambienti interni e aree esterne

• VIDEOSORVEGLIANZA

Risoluzioni Megapixel e controllo da cellulare

Sopralluoghi e preventivi gratuiti

TODI - Tel. 075 898 92 92

www.sds-sicurezza.com

Detrazione FISCALE -50%



Antonio & Cleopatra

tinente, il bravissimo Davide Lorenzo Palla e la deliziosa nonché anche lei bravissima Irene Timpanaro, con la regia di Riccardo Mallus e con la discreta ma efficace musica di Tiziano Cannas Aghedu, ci hanno divertito, fatto sorridere ma pure ipnotizzato e ammutolito. Si è passati dalla farsa alla tragedia senza percepirne il confine, da attori consumati, con freschezza e spontaneità rara. Felice la formula, intelligente la costruzione scenica, coinvolgente la recitazione. La presenza del pubblico è stato un crescendo nelle tre rappresentazioni; se ce ne fosse stata una quarta si sarebbe dovuto cercare uno spazio adeguato all'affluenza. Ci auguriamo di riavere presto notizie di questa mini compagnia che ha tanta qualità da esprimere.

Una vera chicca si è rivelato l'evento- Incontri con l'autore -, anche per la felice scelta della collocazione nel giardino pensile di palazzo Pongelli-Benedettoni, che ha incorniciato, in tre giornate, la seguitissima esposizione di tre libri da parte dei loro autori, i più diversi tra loro. Anche in questo caso il pubblico è andato man mano crescendo; l'ultimo libro si è dovuto presentarli nelle ex scuderie dopo che un po' di pioggia aveva sconsigliato il bel giardino. Affluenza quindi inaspettata, che l'attivissima famiglia Pongelli si è prodigata di sistemare nel migliore dei modi e con il garbo che la distingue. Tre libri diversissimi, si diceva, che hanno saputo attirare la curiosità di un vario tipo di lettore che con attenzione ne ha seguito la presentazione: Matteo Bussola con il romanzo "La vita fino a te"; Eliana Liotta con una interessante indagine su "L'età non è uguale per tutti"; ed infine un gruppo di giovani emergenti scrittori-editori con una perla della collana "Umbria nascosta". Eventi collaterali

del Festival sono stati codificati, ma da considerare con tutto rispetto per l'apporto significativo che hanno dato alla manifestazione Todi Festival 2018 e per il successo che il pubblico gli ha tributato.

FRANCESCO GALLO

LE MOSTRE DEL FESTIVAL

Bruno Ceccobelli "visto dall'alto"

Trent'anni dopo aver realizzato il manifesto per la seconda edizione del Todi Festival nel 1988 (con la gestione di Salvano Spada), Bruno Ceccobelli è



Bruno Ceccobelli

di nuovo l'autore di quello della XXXII edizione targata Eugenio Guarducci. Non da solo però questa volta, ma insieme ai figli, i gemelli Auro e Celso che aggiungono l'immagine di una loro installazione, formata da un telaio con due gomme di un'auto da corsa, ai piedi di una figura tagliata nella parte superiore, dalla veste ornata di fregi. È un'opera del padre Bruno, datata 1986 ed eseguita con "carta catramata collage, acrilici cera e uova in legno su tavola" che si ritrova nella mostra antologica (relativa al periodo 1984-2018) a lui dedicata per l'occasione festivaliera nella Sala delle Pietre dei Palazzi Comunali dal Todi Festival, dall'Amministrazione Comunale e dall'Associazione "Todi per l'Arte". Sodalizio presieduto da Giuseppe Cerasa e già promotore negli anni precedenti delle esposizioni (fra gli altri) di Piero Pizzi Cannella e Marco Tirelli, esponenti con Ceccobelli (insieme a Giuseppe Gallo, Gianni Dessì, Nunzio Di Stefano e Domenico Bianchi) di quel "Gruppo di San Lorenzo" (noto anche come "Nuova Scuola Romana") insediatisi nei primi anni Ottanta nell'ex pastificio Cerere, un grande spazio industriale situato nel quartiere romano



Mostra Ceccobelli: ingresso

di San Lorenzo. Innovativo e originale è pure l'allestimento della mostra ideato dall'artista che spiega "Si tratta di un'installazione molto particolare poiché visibile dall'alto, una "visione spirituale": da qui il nome T'ODI a significare "ti ascolti". Ascoltare in effetti può essere simile ad osservare dall'alto, come quando si guarda uno scavo archeologico. Una visione superiore ed esterna da se stessi: nel caso di T'ODI lo scavo che osserveremo dall'alto non sarà archeologico bensì archetipico grazie alla visione di opere fatte di segni, simboli e dunque carica di messaggi originari". Il visitatore così all'ingresso della Sala delle Pietre è accolto "festosamente" (anche per la ricorrenza trentennale del primo manifesto e della sua prima personale tuderte nella chiesa di San Carlo) dalle immagini ludico-ironiche dell'artista e dei figli ritratti sullo sfondo di bandiere dei vari Stati, affisse ad una parete dove un'apertura fa salire su un "camminamento" che attraversa l'intera Sala delle Pietre (per l'artista una sorta di percorso iniziatico) e permette di osservare complessivamente (Ceccobelli preferisce dire "in forma olistica") le opere (una trentina) collocate sul pavimento ricoperto di sabbia e disposte lungo tre fasce parallele. Al centro si susseguono dischi in catrame e bitume di grande formato e croci istoriate, affiancati ai due lati da carte e da tessuti (feltri) dipinti di varie dimensioni. Con il supporto di materiali "poveri" e di riuso, vi ricorrono le simbologie derivate dalle teorie teosofiche, assimilate dall'artista che le rappresenta come espressioni della propria visione cosmica. Le "croci" sono perciò intese come segno "più" per alludere al divino, i "dischi" ca-



Primo segno, recente segno

tramati (di un materiale cioè ricavato dalla compressione di sostanze viventi) rimandano al “Cosmo”, ai “Buchi neri”, alle “Pupille” o all’ “Iride”, se colorati; l’ “Occhio solare” (con il prolungamento dei suoi raggi nei capelli umani), identificato con il logos genera una scrittura cosmica e archetipica come la raffigurazione del mitico *Atlante* e del *Pastore delle anime* (lo



Motore Universale

psicopompo), mentre *L'ombra bramo* (che ne è l'anagramma) rivela il “doppio” nella natura umana, ma anche il “Dito” anagrammato contiene sia il “Todi” del titolo della mostra (“T’O-DI”) che il luogo di origine dell’artista. Peraltro la stessa intitolazione della figura riportata nel manifesto (composto con i figli) “Io ero fante” per assonanza richiama lo “ierofante”, ovvero il “sacerdote del culto misterico” o “colui che spiega cose sacre”, un ruolo che in qualche modo l’artista attribuisce a sé. Nella bidimensionalità tipica delle rappresentazioni egizie, l’immagine comunque si rifà alla figura del Faraone, quale architetto, legislatore, medico e mago, insomma - sostiene Ceccobelli - “il personaggio ideale, simbolo per me dell’uomo che sa camminare su due uova senza romperle”.

Primo segno, recente sogno

In concomitanza con l’antologica e sempre in omaggio a Ceccobelli, la Galleria “Bibo’s Place” di Matteo Boetti e Andrea Bizzarro ha allestito (a Palazzo Pensi dal 25 agosto al 15 settembre 2018) una rassegna di opere che nel titolo “Primo segno recente sogno” sintetizza una dichiarazione dell’artista secondo cui “*Il disegno che ho voluto fin dall’alba del mio sognare è riconoscere quello del cosmo*”. Oltre ad alcuni più recenti lavori tridimensionali, realizzati anche su commissione della Cantina Roccafiore (“Scrigni d’autore”) che svolge un ruolo di mecenatismo sul territorio, vi sono esposte carte, tele, tavole e sculture comprese tra il 1981 e il 1986, quindi riconducibili alla fase propulsiva di quel “ritorno alla pittura” che caratterizza la “Scuola di San Lorenzo” di cui Ceccobelli è autorevole rappresentante. Sono opere, come scrivono i galleristi, pervase da una visionarietà di matrice duchampiana, in cui trapela l’attenzione giovanile per l’Arte Povera, poi innestata su un pittoricismo tonale e materico derivante dalla lezione di Toti Scialoja, riconosciuto maestro di Ceccobelli che ne è stato allievo all’Accademia di Belle Arti di Roma.

Il “motore universale” di Auro e Celso Ceccobelli

Viene presentata bene dal padre Bruno (nel *Testo Pater* in Catalogo) l’attività artistica dei gemelli Auro e Celso Ceccobelli (attivi a quattro mani in ambito artistico dal 2001) nelle influenze esercitate dal nonno materno Toni Fabris, scultore informale, nella individuazione delle ascendenze e nella comparazione di analoghe esperienze (di Kristof Kintera, Jean Tinguely, Pier Paolo Calzolari, Ingo Maurer, Ettore Colla, Paul Wiedmer, Guivanni Albanese) oltre che si aggiunge nelle implicite affinità paterne nel riuso dei materiali di scarto. Scrive infatti Ceccobelli padre. “*Il lavoro artistico concepito dai gemelli Auro e Celso, trentenni tuderti non è Arte Povera, né Futurismo tantomeno Tecnosurrealismo; è una ricerca scultorea astratta*



Zendada, frutto di continue manipolazioni: lo smontaggio e l’assemblaggio di ultracorpi scartati, plastica, ferro alluminio e rame, parti di ingranaggi e bielle e degli chassis dell’odierno orizzonte industriale. Un’arte sbullonata post-apocalittica, non nel senso tecnologico ma morale. E con la loro Arte Garaggesca non vogliono dare una particolare visione del loro sporcarsi, piuttosto indicare una navigazione a mano, in mezzo a questo vuoto pneumatico socio galattico”. Dal loro laboratorio “garaggesco” (scritto con la doppia “g”, come gioco verbale che intende alludere per amore dei materiali poveri alle “scuole caravaggesche” del ‘600) i Ceccobelli-juniores hanno trasferito al Nido dell’Aquila (dal 25 Agosto al 30 settembre 2018) esemplari delle loro installazioni o sculture performative (una è collocata all’Ufficio del Turismo) in cui due grandi gomme Pirelli dismesse vengono unite da nodosi rami d’albero (d’ulivo) con impianto audio (e bluetooth per collegamenti interattivi) che diffondono suoni cibernetici della natura. A significare con la critica all’odierno consumismo “usa e getta” anche la fiducia di un ritrovato equilibrio tra natura e tecnologia lanciato come messaggio artistico “in bottiglia” nel naufragio dell’umanità.

GIANLUCA PROSPERI

I turisti tornano a popolare il Colle

Il 2018 fa segnare una netta ripresa: le richieste degli operatori e i progetti per il futuro

Isabella Zaffarami



Claudio Ranchicchio

Lo attestano i dati e lo confermano operatori del settore e amministrazione comunale: l'affluenza turistica sul Colle nel 2018 è stata in crescita rispetto agli anni precedenti e complessivamente positiva. In primavera ed estate, in particolare, importanti segnali di ripresa si sono avuti rispetto all'andamento negativo che ha caratterizzato soprattutto gli ultimi due anni, 2016 e 2017. Il periodo critico dal quale sembra si stia uscendo ormai in modo definitivo è stato segnato in particolare dal sisma del centro Italia e dagli effetti che questo fenomeno, e un racconto probabilmente in alcuni casi esasperato dello stesso, hanno avuto sui flussi di visitatori, non solo a Todi, ma in tutta la regione.

“L'andamento turistico del 2018 - commenta Nunzia Frustagatti, presidente della Confcommercio Todi - stando a quanto valutato insieme a tutti i componenti del consiglio dell'associazione e considerando anche i dati forniti da Comune, è positivo e in aumento rispetto ai due anni passati che sono stati molto critici a causa del terremoto.



Nunzia Frustagatti

to. Notiamo una crescita delle presenze italiane, nel dettaglio sembra che si sia aperto un flusso di arrivi dal nord Italia, a fronte tuttavia di una diminuzione dei turisti dal Sud. Importante è l'apporto di turismo straniero che soggiorna, oltre che nelle strutture ricettive, anche in case in affitto nelle nostre bellissime campagne, e che vive la città di Todi usufruendo quindi anche dei suoi servizi, dei bar, dei ristoranti e delle attività commerciali. Nel corso dell'anno - spiega ancora Nunzia Frustagatti - i mesi migliori in termini di arrivi e presenze sono stati aprile, maggio, luglio e agosto, mentre giugno è stato l'unico mese estivo sotto tono”.

I dati forniti dal Servizio Turistico del Comune di Todi e aggiornati al mese di luglio, come si evince dalla tabella, fanno segnare in particolare un più 14,69% di arrivi rispetto allo scorso anno e un più 19,75% di presenze nel 2018, sempre rispetto allo stesso periodo del 2017.

Per quanto riguarda invece l'attrattiva turistica degli eventi cittadini, l'analisi della Confcommercio è fatta di luci e ombre. *“Le manifestazioni che*

hanno fatto davvero la differenza - dichiara la presidente dell'associazione - sono le seguenti: la prima edizione a Todi del Wine Show, manifestazione che ha registrato oltre tremila presenze, Todi Fiorita, il Todi International Music Master e le gare di Tiro a Volo organizzate dal TAV Umbriaverde”. Restano fuori quindi molti importanti eventi e in particolare il Todi Festival, ma non si tratta di una novità: la kermesse, almeno negli ultimi anni, non ha mai portato un ritorno turistico diretto e immediato.

Per il futuro, l'Associazione Commercianti richiede un urgente intervento per il raddoppio del servizio ascensore del parcheggio di Porta Orvietana e un progetto serio e globale per la viabilità, entrambe questioni di primaria importanza per quanto riguarda la vivibilità del centro storico e quindi la buona salute degli esercenti che lo popolano.

“Per quanto riguarda il turismo - aggiunge Nunzia Frustagatti - chiediamo una programmazione a lungo termine degli eventi e delle manifestazioni che si tengono nel territorio, per poter permettere una promozione tu-



Wine Show al Nido dell'Aquila

ristica migliore. È inoltre indispensabile prevedere un intervento sul decoro delle aree di ingresso della città che sono il primo biglietto da visita per il

molti fattori, anche nazionali e internazionali o di semplice casualità, pensiamo che molto abbiano inciso anche la programmazione culturale e la pro-



turista che arriva a Todi”.

Sull'argomento turismo, particolarmente positivo è il commento dell'assessore delegato, Claudio Ranchichio. *“Ovviamente siamo molto soddisfatti per come è andato, almeno fino ad agosto, questo 2018 e, pur riconoscendo che sui flussi turistici agiscono*

mozione del territorio, a livello locale e regionale. Tanto più che una certa ripresa, rispetto alla contrazione legata al terremoto, si era già registrata la scorsa estate, pertanto la crescita dei mesi estivi nel 2018 ci fa credere che il lavoro fatto nei mesi scorsi cominci a dare i suoi risultati. Per quanto ri-

guarda gli eventi – aggiunge Ranchichio – non tutti portano un ritorno immediato dal punto di vista dell'affluenza turistica, ma il fatto che una manifestazione come il Todi Festival faccia parlare della nostra città sulla stampa nazionale e internazionale non può che generare benefici sul medio-lungo periodo. Senza dubbio – continua l'assessore – sappiamo che c'è molto da lavorare anche in questo settore e, tra le tante iniziative in programma c'è in particolare il raddoppio dell'ascensore di Porta Orvietana, un progetto per il quale abbiamo già individuato le possibili modalità di finanziamento e su cui stiamo definendo le procedure di realizzazione. La giunta ha già approvato politicamente l'opera che consisterà nell'istituzione di una seconda navetta - ovviamente particolarmente efficiente e all'avanguardia tecnologica – che affiancherà quella vecchia. Eseguito questo intervento verrà sostituito anche il vecchio ascensore con uno gemello rispetto al nuovo già messo in funzione. In questo modo l'impianto sarà sempre funzionante, anche durante i lavori di rifacimento. Contiamo di inaugurare

AFFLUENZA TURISTICA TODI				
RIFERIMENTO IN PERCENTUALE ALL'ANNO PRECEDENTE PER IL PERIODO COMPRESO TRA IL 1° GENNAIO E IL 31 LUGLIO				
	ARRIVI	2017	2018	%
Alberghiero				
Italiani		6.668	8.052	20,76
Stranieri		15.750	16.197	2,84
Totale		22.418	24.249	8,17
Extralberghiero				
Italiani		10.638	13.126	23,39
Stranieri		2.946	3.917	32,96
Totale		13.584	17.043	25,46
Totale arrivi italiani		17.306	21.178	22,37
Totale arrivi stranieri		18.696	20.114	7,58
TOTALE		36.002	41.292	14,69
	PRESENZE	2017	2018	%
Alberghiero				
Italiani		10.904	12.523	14,85
Stranieri		20.673	21.896	5,92
Totale		31.577	34.419	9,00
Extralberghiero				
Italiani		18.884	23.341	23,60
Stranieri		13.073	18.320	40,14
Totale		31.957	41.661	30,37
Totale presenze italiane		29.788	35.864	20,40
Totale presenze straniere		33.746	40.216	19,17
TOTALE		63.534	76.080	19,75

l'infrastruttura entro la fine del prossimo anno".

Tra gli altri progetti finalizzati alla promozione turistica c'è la messa in campo di un piano di marketing territoriale quadriennale, la riqualificazione dei Portici comunali, la valorizzazione delle opere di Beverly Pepper, l'arricchimento del circuito museale per mezzo dell'inclusione della Casa Dipinta, la presa in gestione da parte del Comune del Palazzo del Vignola.



STUDIO PROFESSIONALE TRASMONDI

CENTRO ASSISTENZA AZIENDALE

Dott. Rag. GIORGIO TRASMONDI
Commercialista - Revisore legale
Consulente del P.M. presso la Procura della Repubblica di Roma
ROMA 00197 - Via Paolo Frisi n. 15 TODI (Pg) 06059 - Via Caselle n. 12
+39.06.32110147 - 335.387470 - Fax 06.32600398 - 075.8943350
studio.trasmondi@virgilio.it • studiotrasmondi@legalmail.it
Iscrizione albo AA0003852 - Iscrizione revisori N. 161603



Ordine dei
Dottori Commercialisti e degli
Esperti Contabili di
Roma

CENTRO ASSISTENZA AZIENDALE s.r.l.
TODI (Pg) 06059 - Circ.ne Orvietana Ovest n. 12
caa.segreteria@virgilio.it • caa. nome impiegata o referente@virgilio.it
Tel. +39.075.8943350 r.a. • Fax 075.8954559

Costretti a riparlarne

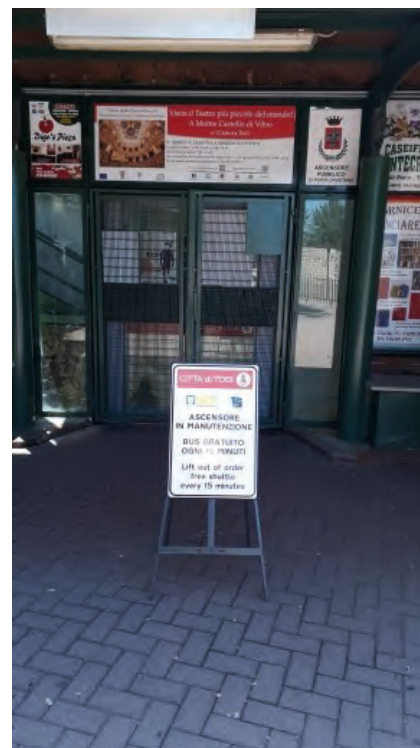
Ascensore fermo a Ferragosto: la beffa continua

La Redazione



Non avremmo riparlatato dell'ascensore, nemmeno dopo l'ennesima (comunque clamorosa) interruzione di Ferragosto. Dopo due interventi strutturati, in aggiunta a quello dell'inaugurazione, e non si sa quante riprese in monitoraggio, eravamo arrivati a concludere che l'argomento non merita più nemmeno la citazione. Quello che pensiamo in proposito, gli attuali lettori lo sanno. Siccome, però, potrebbero non saperlo quelli del futuro (se ve ne saranno e se Città Viva o qualcosa di simile ancora esisterà), ci vediamo costretti a ribadirlo. Ma faremo presto. Intanto una risposta secca ad alcune tesi che future orecchie potrebbero ingenuamente accogliere, del tipo *"le rotture sono dovute a usure"* *"le rotture sono dovute a sovraccarico"* *"le rotture sono dovute a eccesso d'uso"*. Bene: **false** le prime due, **ridicola** la terza. Le rotture sono avvenute da subito, fin dall'estate successiva all'inaugurazione, nell'aprile del 2000*, a impianto nuovo di zecca, e sono continuate anche dopo la riduzione del numero di passeggeri al massimo di ventisette. Quanto al funzionamento, anche un infante capirebbe che esso coincide con l'uso, e l'uso è da concepirsi a tempo illimitato. Al lettore futuro verrà poi insinuato *che la struttura è stata realizzata con garanzie di solidità*. **Falso**: la struttura non è solida se soccombe a turbative atmosferiche, tipo tempeste di vento e parossismi di pioggia, come è, anche in tal caso, successo da subito. Poi gli arri-

verà da più parti il giustificazionismo, di chi giudica *i guasti evento normale e prevedibile o, ancora, causato da usura*, e allora dovrà controbattere, il lettore, che **la data del primo "guasto lungo" (venti giorni), cadde nell'ottobre del 2001, a nemmeno un anno e mezzo dall'inaugurazione**, e di chi, commentando il secondo "guasto lungo" (altri venti giorni), del gennaio-febbraio 2003, trascorsi non ancora tre anni, paventò *l'impossibilità di reperire il pezzo di ricambio perché, addirittura "introvabile"*, e il lettore, se non ne troverà altre, potrà replicare con le nostre stesse parole **"Non si capisce cosa si sia inaugurato due anni fa, se un ferrivecchi o un giocattolo sperimentale di cui si è persa la carica"** ** Poi arriveranno al lettore gli avvisi di "lavori di manutenzione", a motivare altre interruzioni, ma il lettore, che sicuramente conoscerà la favola di Esopo, ci riderà sopra, come facciamo oggi noi, che, messi di fronte al lupo vero, cioè ad una necessaria, a quanto sembra, sostituzione di funi, ce ne infischiamo in ricordo di tutti i lupi finti che ci hanno voluto sbandierare in diciotto anni di disservizio. Ma noi, come il lettore vecchio sa e quello futuro dovrà sapere, andiamo oltre il disservizio. Noi, questo ascensore lo abbiamo sempre considerato un "non servizio", rispetto a ciò che un impianto di risalita doveva produrre in questa città, e siamo costretti ad autocitarci, riandando alla nostra **"delusione"** quando **"in luogo della scala mobile si seppe di un ascensore e si capì immediatamente che l'auspicata liberazione del centro storico...non sarebbe stata possibile, mentre si azzerrava anche il presunto acquisto delle centinaia di studenti che per nove mesi all'anno avrebbero potuto percorrere due volte (in entrata e in uscita) il tratto Piazza Jacopone-Via Ciuffelli-Giardini...e si perdeva infine il vago**



sogno, conseguente a tutto ciò, di un'isola pedonale" * Per noi l'interruzione di Ferragosto è stata, al pari delle altre, un disservizio nel "non servizio". Per noi l'ascensore è stato un errore "a priori" e per questo ci siamo stufati di parlarne, se non per doverosa segnalazione e per sviare il sospetto di un silenzio-assenso. Esageriamo? Allora ci si dimostri che la situazione del traffico ante-ascensore, è mutata, e che non ci sono più pulman di linea in centro, manovre in Via Mazzini, intasamenti all'uscita-scuole, parcheggio sui marciapiedi di Via Ciuffelli, sbriaciamento di cordoli e pietre anche dopo riparazioni, slalom di pedoni, interdizione del passeggio.....!

*"A colloquio con il Sindaco sull'ascensore", Redazione, XVI, n°3, pag. 6

**"Ascensore a singhiozzo: di chi la colpa?" Redazione, XIX, n°1, pag. 6

*"Ascensore: una storia infinita", Redazione, XXVII, n°6, pag. 6

Una “corona” mancata

Nessuna incoronazione per i due ospiti di Miss Todi 2018

La Redazione

*“La giustificazione addotta da alcuni sostenitori..... che “alla fine era tutta promozione gratuita per la città” ha avuto sabato sera, nell’indifferenza dei secolari palazzi medievali della piazza (che nella loro storia ne avranno viste di peggio e altre probabilmente ne vedranno), la migliore risposta”.**

Sì, vogliamo crederlo, come possiamo aggiudicare al disinteresse o al rifiuto anche il mancato afflusso di esterni. Senza però esagerare, perché sappiamo che un pubblico per questi eventi esiste, è inutile negarlo, ed è un pubblico trasversale, che può accorrere o latitare anche per puro caso, e senza che la città ospitante ne abbia merito o demerito. La città è, però, responsabile se quel pubblico lo va a cercare e lo invita nelle sue mura, lasciandosi marchiare dalla sua presenza, perché in tal caso non soggiace alla sorte, ma compie una scelta. Ecco, perché, una volta felicemente registrato “il successo dell’insuccesso”, poi non si deve sorvolare sulla scelta. E nemmeno assegnare a quel “salvo poi dissociarsene nell’ultimo Consiglio comunale”*, riferito all’Amministrazione, inizialmente consenziente, il condono del sano ripensamento. Oltre al sospetto, da molti espresso, che tale ripensamento non abbia avuto radici autonome, ma sia nato sulla percezione (forse quella, sì, imprevista) di una ostilità montante, e dunque come semplice atto di autodifesa, rimane la perples-

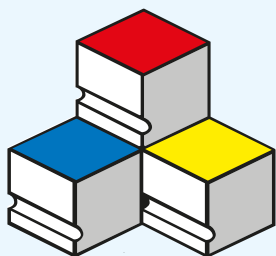


sità su come si possa aver “pensato”, prima di essere stati costretti a “ripensare”. Ma, i due personaggi non si conoscevano? Ma, davvero, si credeva di poter promuovere l’immagine della città con la faccia di uno che ha mosso al dispetto perfino Don Mazzi, grande recuperatore di anime perse? Ma nemmeno è venuta in mente la contraddizione che si creava invitando personaggi del genere, scollegati da ogni principio etico, sia religioso che laico, e soprattutto in ambito erotico-sessuale, in una città che poi si vuole tutelata in tal senso persino nei libri della Biblioteca? Non si poteva dire alla Management di Roma che l’evento, sì, poteva andare (come era andato l’anno prima), ma senza quei due? Se non si è fatto o pensato tutto questo, l’errore è a monte ed esiste una responsabilità a prescindere. “La giustificazione addotta... che “alla fine era tutta promozione gratuita per la città”, era, insomma, sbagliata alla radice. E nemmeno possiamo accontentarci del fatto che i palazzi comunali “nella loro sto-

ria ne avranno viste di peggio e altre probabilmente ne vedranno ...”. Sì, le Oba Oba e la banda di Norcia negli anni Ottanta furono, forse, peggiori, e sicuramente lo sono stati, più recentemente, gli spettacoli di Athanor, nel Todi Festival 2011, ma né gli uni né gli altri esibivano un marchio altrettanto imbarazzante: erano brutti e basta. Qui c’era altro. E poi “altre probabilmente ne vedranno...” E perché? La rassegnazione lasciamola agli eventi ineluttabili, nei quali non rientra la richiesta di ospitare uno spettacolo. A questa basta un sì o un no.

**Il grande “flop” di una “Miss per Todi”, Tamtam Online 29 luglio 2018
La Redazione*

**Ibidem*



Tipografia Tuderte

Fraz. Crocefisso - Loc. Torresquadrata, 202 - TODI (Pg)
Tel. 075 8942314 / 075 8944861 - Fax 075 8949483
e-mail: info@tipografiatuderte.com

Manifestazioni musicali in espansione

La terza edizione del TIMM e la ventiduesima del Corso di avviamento direzione orchestrale

Manfredo Retti



Pianista a sette anni

E' stato proprio l'agosto 2018 a evidenziare il punto in comune raggiunto dalle due manifestazioni musicali di mezza estate. La tavolata che la sera del 26 ha concluso alle Scalette il Corso di avviamento alla direzione orchestrale, dopo l'affollatissimo concerto finale al Chiostro di San Fortunato, una tavolata di dodici giovani musicisti, con contorno di fidanzate e fidanzati, genitori e amici, una tavolata sospesa tra la soddisfazione per la prova

superata e la malinconia del distacco dopo la settimana trascorsa "a gomitto" tra partitura e bacchetta, ricordava la grande festa al Vignola la sera del 17, anch'essa conclusiva e, allo stesso modo, "festosamente malinconica". Diciamo "grande", perché lì si scioglieva un gruppo di quarantasei partecipanti che, sommati agli strumentisti dell'orchestra, ai maestri e alle parentele, facevano una piccola folla e animavano una rete di saluti incrociati che dalle sale del Palazzo debordava sulla via e finiva in Piazza. Il TIMM* ha soltanto quattro anni di vita, ma ha già creato una tradizione: per quindici sere si va al Vignola ad ascoltare musica, e ciò vale, sì, per i turisti (a cui si arricchisce il pacchetto di soggiorno), ma anche e soprattutto per i tuderti, che sembrano aver preso un'abitudine, tale da farli correre ad accaparrarsi il posto in una sala, la Multimedia, che ogni anno pare rimpiccolirsi. Non solo, poi, ad ascoltare, ma anche a riascoltare e, addirittura, a tifare, per nomi e volti di allievi che, sera dopo sera, diventano riconoscibili e, persino, familiari. Specie se mostrano caratteristiche eccezionali, sia di attitudine, sia di età, come il piccolo cinese



Orchestra in concerto

di sette anni, alle prese con un concerto di Mozart. Allievi pianisti, naturalmente, perché il TIMM, pur aggiungendo un'orchestra per esercitazioni più complesse, è una masterclass di pianoforte, ed è lì che va seguito e, eventualmente, giudicato. *"Anche quest'anno abbiamo potuto ammirare talenti magnifici"* dice il direttore artistico maestro Antonio Pompa Baldi, anche se *"come sempre, alcuni di loro sono più avanti nel lavoro di sviluppo di questo talento, mentre alcuni hanno ancora molto cammino da compiere. Tutti però hanno tratto un grande beneficio dalle masterclass con i nostri docenti, e dalle esperienze dei concerti pubblici, sia in recital sia con orchestra"*. Abbiamo detto quarantasei partecipanti, provenienti da Italia, Stati Uniti, Messico, Canada, Corea del Sud, Giappone, Danimarca, Cina continentale, Macao, Hong Kong, Singapore, Taiwan e Sudafrica. Palpabile la soddisfazione del direttore artistico, che aggiunge *"Abbiamo come sempre lavorato molto per divulgare il nome del TIMM un po' in tutto il mondo presso giovani pianisti ed insegnanti di pianoforte, già a partire dalla fine della terza edizione"* cercando nel contempo *"di presentare tutti i punti di forza del festival, tutte quelle caratteristiche che lo contraddistinguono dai molti festival pedagogici esistenti nel mondo"*.

Se il TIMM ha quasi raggiunto il tetto previsto dei cinquanta partecipanti (comunque toccato in sede di iscrizio-



Musicista all'opera



Il professor Fabrizio Cleri e il maestro Fabrizio Dorsi, dopo l'incontro in libreria

ne), il Corso di avviamento alla direzione orchestrale, lo ha invece superato. E fortuna che due si sono ritirati, evitando alla direzione l'imbarazzo del rifiuto, ma lo sfioramento c'è stato: dodici contro il massimo di dieci. Rivolgendosi il Corso al solo territorio nazionale, lo spettro delle provenienze è meno, diciamo così, spettacolare, ma la penisola si offre tutta intera. E dunque abbiamo avuto, in ordine alfabetico: Matteo Borlenghi (Urbino), Alessandro Carfi (Roma), Matteo Chiodini (Padova), Cosimo Gragnoli (Firenze), Samuele Menga (Brindisi), Gabriella Petruzzi (Bari), Francesca Rea (Monterotondo), Carlo Ripanti (Ancona), Matteo Scovazzo (Torino), Francesco Sgambati (Portici), Francesco Tagliaferri (Lodi), Emanuele Vitale (Rimini). In realtà il Corso ha avuto in passato attenzione anche da oltreconfine e ha accolto degli stranieri (ne ricordiamo dalla Svizzera e, addirittura, dalla Finlandia), ma la sua cifra, che lo mantiene in salute da ventidue anni e ha portato al picco di iscrizioni dell'estate 2018, riposa sui risultati ottenuti, e cioè sulla carriera intrapresa da molti suoi (ex) allievi, divenuti professionisti (Michele Nitti, Massimo Parise, Edoardo Narbona, Valentina Peleggi, Francesco Mulas, per citarne alcuni) e sulla sua espansione, che ha generato altri due rami, ad Acqui e, più recentemente, a Trani, sempre sotto la direzione del maestro Fabrizio Dorsi.

"La città è perfetta per il nostro festival. Oltre ad essere bellissima, Todi è

anche una città a misura d'uomo. Presenta un'atmosfera accogliente, i servizi necessari, grande pulizia, abitanti calorosi nei confronti dei nostri giovani... ed è sicura. La sede del Festival, il Palazzo del Vignola, è altrettanto ideale. Situata al centro, ci permette di accogliere tutte le attività del festival in un unico sito, favorendo lo spirito di gruppo e gli scambi di idee, ed aiutando a forgiare amicizie che durano spesso tutta la vita". E' ancora il maestro Pompa Baldi a parlare, ma ciò che dice per il TIMM vale anche per il Corso, perfettamente integrato alla città in cui è nato e alla quale quest'anno ha riproposto il concerto finale degli allievi, ultimamente emigrato in altre sedi. Emigrato, perché? Semplice: perché gli era venuto a mancare il contributo che da sempre le Amministrazioni Comunali elargivano all'orchestra d'archi, necessaria non solo al concerto, ma anche alle esercitazioni didattiche, e questo nel momento in cui cominciavano ad affacciarsi città vicine, disposte a "comperare" il concerto e a trasferirlo nella propria sede: Sipicciano, Bomarzo, Tuoro sul Trasimeno. Quest'anno il contributo è tornato e, con esso, il concerto, nella sede, ormai storica, del Corso che è il Liceo Iacopone: tornato, peraltro, senza rinunciare alle trasferte, ma riconfermando la primogenitura e il primato della città d'origine.

"Ci piacerebbe poter usufruire di uno spazio più grande ed acusticamente migliore per gli ultimi sei concerti,



quelli con orchestra. Nella sala multimediale del Vignola non possiamo avere più di quindici o sedici musicisti... si tratta di un numero molto basso. Vorremmo tanto che il Comune ci concedesse l'uso della Sala delle Pietre, ma ne avremmo bisogno per tutte e sei le serate (certo! Mica si può far fare il va e vieni al pianoforte grancodal!)... la Sala delle Pietre cui permetterebbe di avere un gruppo orchestrale più ampio... arrivando ad includere opere romantiche di grandissimo fascino, ora escluse per l'esiguità dell'organico". Utilizziamo ancora le parole del maestro Pompa Baldi (che naturalmente approviamo) in riferimento al Corso, a cui dovrebbe garantirsi, ugualmente, la possibilità di espansione: non di iscrizioni, per la quale sta facendo da solo, ma di strutture, in modo che queste non debbano bloccare quelle. Espansione sarebbe la possibilità di aumentare anche qui il numero degli orchestrali, di allungare un minimo la durata, portandola a nove-dieci giorni, di coinvolgere un "maestro collaboratore" accanto al direttore principale. Di altro ancora. Il trascorso agosto 2018, che ha visto il centro storico di Todi popolato da non meno di centocinquanta presenze, visibili ad occhio nudo non soltanto a passeggio per Piazza, ma in ristoranti, bar e pizzerie, e allocate, come si sa, in alberghi, residenze e case d'affitto, dovrebbe averlo dimostrato.

**Sigla per "Todi International Music Master"*

Il Pianto della Madre Iacoponica

Nella “Trilogia sull’identità” di Liv Ferracchiati, rappresentata al Morlacchi di Perugia

Gianluca Properi

Una scena da “Peter Pan guarda sotto le gonne”



In poco più di un mese (tra aprile e maggio), al Ridotto del Teatro “Morlacchi” di Perugia, sono stati rappresentati nella rassegna “Le Smanie di Primavera” i primi due capitoli della “Trilogia sull’identità”, *Peter Pan guarda sotto le gonne* (dall’8 al 12 aprile 2018) e *Stabat Mater* (dal 15 al 20 maggio 2018). Insieme al terzo capitolo, *Un eschimese in Amazzonia*, formano un trittico che, ideato, composto e diretto da Liv Ferracchiati, affronta la spinosa problematica del “transgenderismo” con coraggio, sensibilità e perizia drammaturgica. Per essere tra le più promettenti voci nel panorama della giovane scena nazionale, Ferracchiati ha ricevuto dal regista Antonio Latella l’invito a partecipare (lo scorso 4 agosto 2017) al Festival Internazionale di Teatro di Venezia

con la *pièce* (allestita in prima assoluta) *Stabat Mater*, il cui testo aveva già vinto il “Premio Hystrio Scritture di Scena 2017”. A nome della Compagnia “The Baby Wolk”, di cui fa parte, Liv scrive a proposito della “Trilogia sull’identità” che “*La raccolta dei materiali per questo progetto inizia nel 2013 e siamo arrivati alla conclusione che la transizione è, prima di tutto, un percorso mentale verso la costruzione dell’identità di un individuo. I cambiamenti fisici, seppure fondamentali per alcune persone transgender, non crediamo siano il fulcro della questione e, a poco a poco, non sono più stati nemmeno il fulcro della nostra indagine. Andando avanti nel nostro percorso teatrale ci siamo accorti che non era poi così interessante nemmeno l’identità di genere, ma, per dir-*

lo con le parole di Paul B. Preciado: [...] La cosa importante era opporsi alla standardizzazione che identifica come patologia quello che non riconosce. Il resto è una tassonomia, un sistema di classificazioni”. Si comincia perciò dall’infanzia (in *Peter Pan guarda sotto le gonne*) con un undicenne nato in un corpo femminile che con senso di smarrimento e paura vive la sua condizione, senza neppure poter definire quanto intimamente gli accade, perché ha solo esperienza di un mondo diviso in generi entro schemi e funzioni rigidamente stratificati nel tempo e trasmessi dagli adulti. Lui (incarnato in lei) ai divertimenti dei bambini preferisce il pallone, rifiuta le gonne per indossare i pantaloni e prova una inconsapevole attrazione (con i primi impulsi e curiosità ses-



suali) per la compagna di giochi Wendy che nella sua spavalda femminilità in qualche modo farà da acceleratore alla consapevolezza della propria identità. Sarà comunque il personaggio di Tinker Bell “la fata che esiste”, in un percorso formativo di presa di coscienza, tra fiabesco e realistico, in cui si fondono con tratti di delicatezza l’immaginario e il parlato semplice e immediato dei preadolescenti, ad accompagnare nella ruvidezza di mentore e di provocatorio tramite con il pubblico (interpellato come testimone di analoghe situazioni) alla scoperta di quanto si cela sotto le apparenti fattezze di ragazzina. Mentre la figura dell’Ombra, interpretata da un danzatore, come simbolo della natura si proietta sul futuro di Peter, con la flessuosa libertà dei movimenti della danza che nella costruzione dello spettacolo, “tratteggia zone di senso diversamente inesprimibili”. Tutta l’ironia e persino il sarcasmo si riversano invece sugli adulti e in particolare sui genitori che ignari e incalliti nel loro conformismo vorrebbero impedire alla natura di esprimersi liberamente, costringendola nella fissità dei ruoli. Ormai consapevole di sé, Peter, nel secondo capitolo (*Stabat Mater*) è diventato Andrea, trentenne alle prese con la realtà quotidiana nella sua situazione “straordinaria” di vivere “al maschile”, tra contrastanti dinamiche affettive ed emotive nella triangolazione di fidanzata, analista-donna (con l’immanicabile attrazione erotica da parte del

paziente) e madre. Sempre però con quella “inabilità alla crescita” e paura di emancipazione che fa dire al protagonista in una accorata confessione di aver tentato pure il suicidio, sentendosi prigioniero in un corpo estraneo diversamente da “voi normali” che “nasce nel corpo giusto, siete accettati, sapete già quello che vi aspetta, tutto facile. Che noia”. Sotto uno strato di ironia che attenua e ammantava di leggerezza la crudezza delle situazioni e

sentazione da un grande schermo nella struggente interpretazione di Laura Marinoni. Nella sua ossessiva presenza e nei colloqui a distanza con Andrea, spesso notturni, a volte banali e smozzicati, c’è dunque una madre affranta e dolente che si preoccupa della figlia perché non mangia e veste male, ovvero “al maschile”, come si sente rispondere. Sottese però all’insofferenza per il controllo e l’ingerenza materni si avvertono inespresse un’amorevole comprensione filiale e persino una tenerezza che emoziona e commuove, legate ai ricordi e al rapporto simbiotico dell’infanzia. Non a caso allora quel titolo *Stabat Mater*, con altre citazioni nel testo, è un richiamo forte al componimento iacoponico sulla sofferenza di Maria, madre di Gesù durante la passione e la crocifissione del Cristo suo figlio. *Stabat Mater dolorosa /iuxta crucem lacrimosa /dum pendebat Filius...* Si direbbe dunque che dopo le versioni musicali e le esecuzioni sceniche, il testo iacoponico abbia trovato proprio nella medesima terra dell’autore chi lo ha declinato in senso laico al presente, con una madre intensamente addolorata e afflitta



la scabrosità del linguaggio, esasperato in quei “Pensieri Elementari” in cui Andrea sfoga passionalità e rabbia, si svela così una profonda drammaticità esistenziale, soprattutto nel mai reciso cordone ombelicale con la madre che visivamente incombe sulla scena per l’intera durata della rappre-

per una non precisata “colpa” della figlia che la fa esclamare “*Questo non me lo dovevi fare*” (mentre gli occhi diventano lucidi), senza peraltro dare una risposta alla domanda di Andrea: “*Che cosa non dovevo farti?*”, seguita dopo un lungo silenzio dalle parole (che dovranno uscire con enorme fa-

tica, secondo le indicazioni del copione) "Mamma non sono una cosa tua" e dopo un altro tesissimo silenzio. "è così / è così e basta", mentre dall'altra parte del telefono la madre "come trafitta" chiude gli occhi grondanti di lacrime. Solo dopo aver lanciato una furiosa invettiva contro l'anello al dito della psicoanalista, segno dell'ordine sociale che vorrebbe distruggere come Frodo nel *Signore degli Anelli* e sentendo solidale la Natura, finalmente si decide a rispondere alle tante chiamate e ai messaggi della madre, per chiedere "Mamma, vuoi sentirtelo dire?". Si spengono le luci di scena e si rimane con il fiato sospeso. Gli applausi sciogliono tensione e commozione. Combaciano perfettamente la messa in scena e il testo, anche con le pause, i significativi silenzi e la sovrapposizione di battute, perché nell'impostazione di Liv il copione si viene definendo durante le prove in un lavoro corale della Compagnia. La compongono le convincenti interpreti Chiara Leoncini, Alice Raffaelli, Stella Piccioni, ben supportate nell'efficace resa scenografica (con il ricorso ai *flashback*) da Greta Cappelletti (dramaturg di scena), Laura Dondi (aiuto regia e costumi), Lucia Menegazzo (scene), Giacomo Maretelli Priorelli (luci), Giacomo Agnifili (suono). Si dovrà però ancora

vedere il terzo capitolo (*Un eschimese in Amazzonia*) per meglio comprendere e valutare gli esiti di una "Trilogia" che riattualizza il doloroso conflitto tra natura e convenzioni.

Master Class di Liv al Todi Festival

Nell'ambito del Todi Festival Liv Ferracchiati ha condotto dal 26 al 30 agosto un Laboratorio di drammaturgia teatrale dal titolo "Rivoluzione privata". Sulle modalità di svolgimento è la stessa Liv a riferire che i partecipanti avrebbero dovuto identificare la loro "rivoluzione privata" da mettere in atto con "incursioni" nella realtà quotidiana. Cosicché, riportando alcuni esempi, un ragazzo ha individuato la sua "rivoluzione" nella libertà di danzare in luogo aperto, tra diverse persone che fanno altro. Ne è quindi seguita un' "incursione" di danza solitaria sulla Piazza che dopo l'iniziale stupore ha coinvolto dapprima bambini, poi anche adulti. Un'altra ragazza ha individuato il contatto fisico e la rimozione delle barriere che normalmente lo arginano e così si è scritta in varie zone del corpo domande quali: vuoi abbracciarmi? vuoi sfiorarmi? vuoi ascoltarmi? Andando poi in giro per la città alcuni l'hanno abbracciata, toccata, ascoltata, altri insultata. Tra i partecipanti inoltre c'è

stato pure chi ha indicato la propria "rivoluzione privata" nella de-contestualizzazione dei luoghi pubblici con l'idea che ne è derivata di prendere il sole con teli da mare e costumi da bagno in Piazza del Popolo. Precisa comunque Ferracchiati che la finalità del laboratorio di "scrittura teatrale" non erano le performance che di per sé, seppure alcune ben riuscite, erano poco innovative, quanto piuttosto ricavare da quelle esperienze un elemento drammaturgico, nello specifico un monologo.





**151
BAR**

Dai un nuovo sapore alla tua
pausa!



Pranzi Veloci

Aperitivi

Eventi

E molto altro!



Distributore del Metano
Pian di Porto di Todi
Tel. 333/7652229

Tutti i venerdì pranzo di Pesce
€ 15,00 pp









A proposito di eventi

Jacopone: risorsa e identità per la città di Todi

Claudio Peri

Sono rimasto positivamente colpito dalle molte iniziative che si realizzano a Todi durante la stagione turistica. Ho scoperto che in questa città ci sono molte persone e organizzazioni creative, motivate e capaci. Da esperto di sistemi di gestione provo a fare il quadro degli eventi che si svolgono a Todi, nella speranza che questa analisi possa contribuire ad avviare un dibattito.

Quando si esamina un sistema di gestione di attività più o meno complesse, ci si pongono due domande semplicissime, ma fondamentali: la prima è: “che cosa” voglio ottenere? quali sono i miei obiettivi? per quale ragione intendo intraprendere una data attività? E la seconda è: “come” intendo perseguire i miei obiettivi? Non solo in che modo, ma anche: Dove? Quando? Con quali risorse? eccetera... Lo studio e l'esperienza ci insegnano che se non rispondiamo con chiarezza e completezza a questi due interrogativi, il sistema non potrà produrre i risultati attesi.

Prendiamo il caso degli eventi che vengono realizzati a Todi e proviamo a pensarli come un sistema che ha l'obiettivo di medio e lungo termine di rilanciare l'economia della città. La diminuzione e l'invecchiamento della popolazione residente, le vetrine abbandonate e le saracinesche abbassate sono sintomi evidenti del problema da risolvere.

Durante questa estate mi sono chiesto continuamente se gli eventi realizzati fossero inquadrati in un sistema finalizzato, organizzato, sostenibile sul piano ambientale ed etico, efficiente ed efficace, cioè utile a conseguire l'obiettivo richiamato qui sopra. Lasciamo perdere i contenuti che possono riguardare l'intrattenimento (giochi, spettacoli, gastronomia) oppure la conoscenza (formazione, musica, teatro) oppure la competizione (gare, premi). Va tutto bene, se produce gli effetti che ci siamo proposti come obiettivo.



Proviamo ora a comprendere il carattere degli eventi, classificandoli in categorie omogenee e significative:

1. Eventi episodici. Sono quelli che avvengono solo una volta e non hanno alcuno specifico legame con la città. Possono attirare l'attenzione su Todi, ma non ne caratterizzano l'offerta in modo specifico e, per quanto possano avere protagonisti famosi, difficilmente conducono ad effetti duraturi. Possono tuttavia essere interessanti come occasioni di sperimentazione per iniziative future più coerenti con il nostro obiettivo.
2. Eventi periodici-non-identitari. Sono quelli che si ripetono con cadenze regolari e non hanno uno specifico legame con la città. Tuttavia il loro ruolo può crescere nel tempo e, con la consuetudine, possono diventare identitari, a due condizioni: 1) valorizzando le specificità urbanistiche e topografiche della città e del contado; 2) generando sinergie fra iniziative diverse. Questo tipo di eventi ha un raggio di attrazione prevalentemente territoriale. A questa categoria di eventi, di cui Todi propone esempi molto interessanti, dovrebbe essere dedicata una sistematica azione di indirizzo e di coordinamento da parte delle istituzioni cittadine.
3. Eventi periodici-e-identitari. Sono quelli che avvengono con cadenze regolari nel tempo e che sono legati in maniera esclusiva alla città di Todi. Questi eventi esercitano due ruoli insostituibili:

in primo luogo possono richiamare l'attenzione di visitatori che non sono interessati agli eventi della prima e della seconda categoria, di cui ci sono esempi simili anche in molti altri luoghi. In secondo luogo perché gli eventi identitari funzionano da attrattori a largo raggio sia nazionale che internazionale, generando prestigio per la città e richiamando attenzione su tutti gli altri eventi.



STABAT MATER ASSOCIATION

L'analisi precedente mi ha spinto a fondare la Stabat Mater Association, come strumento di promozione e di attuazione di due eventi annuali-e-identitari, legati a Jacopone, la cui fama richiama automaticamente il nome di Todi ed è titolo di grande prestigio nel mondo.

Il primo evento consiste nel proporre ogni anno, nel Duomo di Todi, un'edizione dello Stabat Mater di un grande compositore, realizzata da una grande orchestra e diretta da un grande direttore. Tutti sanno che i più grandi musicisti hanno tradotto in grande musica la poesia di Jacopone. Gli amanti della musica troverebbero in questo evento un motivo di forte richiamo.

Il secondo evento è un “Premio Jacopone da Todi” alla poesia, alla prosa e alla canzone d'autore, che sono i generi nei quali Jacopone ha avuto un ruolo eminente nella storia della cultura italiana.

Invito coloro che amano Todi e promuovono iniziative per valorizzarne l'immagine e il contesto sociale, a fare sinergia con i due eventi identitari, con i quali tenderemo, a partire dal 2019, di creare occasioni inedite di richiamo dall'esterno e di collaborazione all'interno della nostra città.

Bestiario Jacoponico

Simbologia delle figure animali nelle Laude (2^a parte)*

di Lorena Battistoni

Serpenti e draghi, oltre che simboli di tentazione in senso lato, vengono evocati nelle Laude come esseri particolarmente avidi e famelici: “de serpente e de dragone la gola fa gran boccone; / e già non pensa la rascione de lo scotto a la levata” (L. XIII, vv. 12-13). I golosi, come i serpenti e i draghi, sono talmente affamati che non pensano al momento di pagare lo scotto del loro vizio. Preponderante è, tuttavia, l’idea biblica del serpente tentatore che torna sulla terra per mandare in rovina l’umanità: “... l’antiquo serpente pare scapolato [liberato]... tutta la gente vegio ch’è signata / dal caratte dell’antiquo serpente” (L, vv. 6, 39-40); “... el blando dracone sì m’ha venenato” (LIII, v. 58). Una simile immagine ricorre anche nelle visioni di san Francesco: “... el draco maledetto ch’Asise circondava...” (LXI, v. 25). I rettili, al pari di altre creature, vengono poi chiamati in causa anche nella disquisizione sulle false apparenze: “... ca cui la serpe morseca la lucerta ha ‘n temenza” (XXXII, v. 28).
Animali come l’asino e il mulo porta-



no con sé il messaggio di umiltà che li accompagna da sempre, svilendo il valore delle cose terrene ad essi collegate: “Fama mia, t’aracomando al somier che va raghiando” (LV, v. 72) dichiara il frate in un accesso di disprezzo di sé; ma confermano anche la fama di un carattere particolarmente ostinato e talvolta irruento: “... guardal co el muletto per dargli el calcio en petto” (XXXI, v. 11). Allo stesso modo del cavallo si evidenzia l’ardente capacità di correre all’impazzata quando viene liberato dal freno, proprio come il falso amore offende la

virtù: “cavallo senza freno curre en precipitanza; / sì fa la falsa amanza senza vertute andare” (XXXIII, vv. 5-6). Il cavallo, tuttavia, è considerato un animale che si lascia domare, a differenza delle vicissitudini della vita, impossibili da determinare secondo la volontà dell’uomo, neanche se costui è il Papa in persona. A Bonifacio VIII, suo acerrimo nemico, Jacopone, tra gli altri avvertimenti, scrive infatti: “...’l mondo non è cavallo che se lasse enfrenare, / che ‘l possi calcare secondo el tuo volire” (LVIII, vv. 33-34).

 Dal 1925
SPAZZONI
GIUSEPPE s.p.a.

Stoccaggio e distribuzione cereali

Via Crocefisso 47 - 06059 - Todi (PG)
Tel: 075 8942402 | Fax: 075 8942266 |
<http://www.spazzoni.com/>



L'immagine dell'asino viene poi richiamata anche in alcune citazioni bibliche, come quella riservata all'asina di Balaam, l'indovino di cui si parla nel libro dei Numeri, il quale possedeva un animale in grado di vedere gli angeli e cantare le lodi di Dio. Tutto ciò accade per volere del Signore, al quale l'uomo perfetto deve rivolgersi in ogni momento: "... e recurriamo a dio in cui è'l sapere / che l'asina de Balaam fece parlare" (LXXXVIII, vv. 18-19). E non potevano mancare il bue e l'asinello del presepe, evocati nel Cantico secondo de la natività de Cristo: "... per corona de stella en pannilli envoluto, / bove ed asen tenuto ch'eri sì onorato" (LXV, vv. 23-24).

La metafora del volo degli uccelli, invece, ritorna più volte a simboleggiare la facoltà – o anche l'impossibilità – dell'anima di elevarsi al di sopra delle miserie della carne: "... non ha penne né ale che voli en tanta altura; / remanse en anfrantura ne la sua enfermetate" (XXXIV, vv. 31-32).

Altro paragone di carattere generale Jacopone lo appronta con gli animali bruti, ai quali accomuna l'uomo incapace di seguire la legge del Signore: "... era d'una insipienza d'anemalio bruto..." (XXXIX, v. 22). Essa, infatti, portata tra gli uomini da Cristo che è "libro de vita segnato de sette signi", è un messaggio semplice "che onne studente / sì ce po' bene legere e proficere enante; / notace l'alifante, l'aino ce po' pedovare" (XL, vv. 48-50). Con il tocco esotico dell'elefante che nuota, calibrato dall'immagine più consueta dell'agnello che cammina, Jacopone ribadisce il valore universale della Parola di Dio.

La figura del maiale, invece, animale immondo simbolo sia del corpo che dell'anima corrotta, ricorre in tutta l'opera,



accompagnata da particolari tratteggiati con un linguaggio significativamente triviale: "... vita de scrofa fetente, sozata en merda lotosa" (XLVI, v. 28). Rivolto a se stesso, Jacopone esclama: "Iaci, iaci en esta stia, come porco de grassia" (LV, v. 48); siamo al tempo della scomunica, che il frate prega il Papa di ritirare perché solo così egli potrà sfuggire alla sua immane sofferenza: "...ché l tuo ditto m'è decreto che me tra' fuor dal porcile". (LVII, v. 18).

La numero 55 è la lauda della prigionia, in cui il Jacopone descrive la propria pietosa condizione di uomo incarcerato ed escluso dalla comunità dei cristiani. Tra gli altri tormenti vi è la costrizione fisica, realizzata con catene che assommano l'essere umano a una belva feroce o a un rapace addestrato all'uccellazione e trattenuto da corregge di cuoio: "... perpetuo incarcerato encatenato co liono... Porto getti de sparvire, sognagliando nel mio gire" (LV, vv. 7, 12). Il contenimento fisico è aggravato dalla sporcizia, evidenziata dalla minaccia dei topi, dai quali Jacopone difende il proprio misero cibo riponendolo in un cestino appeso al soffitto: "Agiò un canestrello apeso che dai sorci sono offeso" (ivi, v. 16).

Anche del cane si tende a dare un'immagine negativa, citandone le malattie più repellenti, come il prurito e le ulcere, nella famosa lauda della malsania, in cui l'autore chiede per sé al Signore mali e infermità: "... como al can me venga raso ed en bocca la grancia" (XLVIII, v. 15).

Agli animali che popolano le acque – si è già notato – Jacopone non dedica grande attenzione e, come generalmente accadeva nel Medioevo, essi non sono



protagonisti di particolari trasfigurazioni simboliche. Dei pesci torna la caratteristica attitudine ad abboccare ingenuamente all'amo, sia nel bene che nel male: "Segno è, se m'ami, che tu me c'enami / como pesce che non po' scampare" (LXXXIII, vv. 11-12), chiede l'anima che vuol condividere con Cristo il martirio della croce. Dei granchi, invece, già nel Trecento era proverbiale la tendenza a camminare all'indietro (anche se, in realtà, col tempo si è scoperto che le povere bestiole non sono poi così sciocche, limitandosi a spiccare grandi balzi a ritroso per sfuggire alle situazioni di pericolo); per questo al peccatore che vuole riavvicinarsi a Dio, il Nostro raccomanda: "Tu te déi sforzare de gire sempre inanti, / e non tornare endrieto sì como fon li granchi" (XCVII, vv. 89-90).

Come si vede, nell'universo poetico di Jacopone l'universo animale entra con tutto il proprio realismo, che lo rende parte di quel mondo terreno di cui il frate scorge le insidie in tanti aspetti. La scelta delle creature da evocare e la loro interpretazione simbolica sono naturalmente influenzate dalla rigida visione della vita che informa l'intera la produzione jacobonica; tuttavia non mancano sprazzi di luce ad aprire squarci di fiducia nell'uomo. Come il sogno delle ali, troppo spesso tarpate, ma che servono a volare in alto, così la sorprendente capacità della salamandra di resistere al fuoco rinnovandosi attraverso il suo calore, mostrano che, al di sopra del generale velo di pessimismo che sembra ammantare l'intero corpus delle laude, sopravvive ancora un seppur tenue soffio di speranza.

* Si fa riferimento al testo delle Laude pubblicato dalla Libreria Editrice Fiorentina a cura di L. Fallacara riproducente l'editio princeps del Bonaccorsi.

Il “Sessantotto” tuderte nella testimonianza dei protagonisti e testimoni: Graziano Marini e Graziano Barberini

a cura di Gianluca Prosperi

Sono particolarmente soddisfatto di aver interpellato, per rievocare la stagione sessantottesca tuderte nella ricorrenza cinquantenaria, Isabella Martelli ed Eugenio Battistini (“Città Viva” n. 3/2018), perché sapevo che da testimoni e protagonisti di quella stagione avevano molto da dire sulla loro esperienza. Nelle interviste ho limitato perciò i miei interventi a semplici spunti proprio per lasciare spazio al loro racconto, rivelatosi di notevole interesse e rilevanza sotto il profilo umano e documentario. Ora si aggiungono le testimonianze su opposti versanti di Graziano Barberini che con sguardo distanziato rivede il passato anche personale e di Graziano Marini che, chiamato in causa dalla stessa Isabella, con spirito per così dire “militante”, ripercorre le principali vicende locali e ne fa emergere il clima dell’epoca. Entrambe comunque, nella complementare ricostruzione di quegli anni, sono di indubbio valore per l’ulteriore contributo offerto alla memoria cittadina

IL MIO “68”: IERI COME OGGI

Certo eravamo giovani, eravamo arroganti, eravamo ridicoli, eravamo eccessivi, eravamo avventati, ma avevamo ragione. Abbie Hoffman

Leggendo le interviste di Gianluca Prosperi sul “sessantotto tuderte” nel numero 3 di “Città Viva”, oltre ad essere citato da Isabella Martelli, mi sono riapparsi fatti e immagini degli anni ‘70 così straordinari, pieni di conflitti e speranze.



Graziano Marini con Paola Lupattelli e Isabella Martelli

Per ragioni anagrafiche non ho vissuto il 1968 da protagonista, ma ricordo benissimo che in un pomeriggio del 1970 insieme agli amici Paolo Mani, Giuliano Martelli e Augusto Gilocchi ci recammo per la prima volta in Piazza di Marte presso la sede della FGCI cominciando così un’esperienza politica che durò dieci anni. L’avvocato Ettore Pantella aveva ricostituito la nuova Federazione Giovanile Comu-

nista di Todi, nella quale spiccava l’attivismo di Sandro Ricci, Palmiro Marini, Giovanni Galieni, Eugenio Battistini, Bruno Venturini, Angelo e Al-



Un Marini ragazzo





Marini in atelier



Marini con Dorazio



Manifestazione a Perugia



Marini con Pannella, a Todi

ancora oggi fa *bella mostra di sé* sulla parete della sede di Piazza di Marte. Ogni pomeriggio eravamo in permanente riunione, scrivevamo e stampavamo volantini con un vecchissimo ciclostile che, scartato dalla Federazione di Perugia, perdeva inchiostro ovunque. La mattina dopo ognuno di noi ritirava un mucchietto di volantini per distribuirli davanti agli edifici scolastici, spesso facevamo levatacce per volantinare già alle sei di mattina davanti alle fabbriche di Pantalla e alle fornaci di Pontenaia e Montesanto. Il primo ricordo emozionante fu la nostra partecipazione nell'autunno 1971 alla grande manifestazione di Reggio Calabria contro la rivolta capeggiata dal MSI di Ciccio Franco, una giornata piena di tensione e violenti scontri. In quegli anni, la piazza di Todi era divisa in due, noi giovani di sinistra bivaccavamo a tutte le ore del giorno e della notte nel Bar Centrale, gestito dalla famiglia Renzini, i giovani di destra invece erano tutti al Bar Duomo, con un tacito accordo nessuno dei due schieramenti osava andare dall'altra parte.

Leggevamo avidamente i grandi classici, che analizzavamo e discutevamo collettivamente. Tenevamo alto il motto gramsciano "istruitevi, agitatevi, organizzatevi". Partecipammo in gruppo alle lezioni sul marxismo del Prof. Umberto Cerroni organizzate dalla Biblioteca comunale.

Gli argomenti delle nostre riflessioni e della nostra intensa pubblicistica riguardavano tutti i temi possibili, prevalentemente si preferiva esprimere la

fonso Gentili, Giuseppe Passeri e molti altri. In quell'estate del 1970 Mario

Mirabassi e Rossano Cervini dipinsero il grande murales "Rivoluzione" che

solidarietà internazionale con i grandi movimenti di liberazione di tutto il mondo: la liberazione della Palestina, dell'Angola, dell'America Latina, la guerra del Vietnam, le Black Panthers e il Cile erano gli argomenti centrali. In Italia in quel momento si faceva molta controinformazione in merito ai tentativi reazionari e golpisti, come sulla strage di Piazza Fontana, sull'omicidio di Pino Pinelli defenestrato dagli uffici della questura di Milano o sulla morte misteriosa di Feltrinelli. Tuttavia, ad un certo punto percepiamo come stretta la linea pregiudizievole, rigida e ortodossa del partito, in particolare quando Berlinguer scelse di accettare la NATO senza affrontare un confronto con la base. Cominciammo a simpatizzare per le organizzazioni extraparlamentari che via via rappresentavano la novità della contestazione giovanile; si trattava dell'espressione più critica, più spontanea e fresca del paese. Nella primavera del 1972 il PSIUP conflui nel PCI, durante la campagna elettorale delle politiche, una sera preparammo alcuni manifesti solidali con Pietro Valpreda, che, recentemente scarcerato per i fatti di Piazza Fontana, si era candidato nelle liste del Manifesto. Dopo aver affisso i manifesti davanti al Liceo Jacopone, tornammo a Piazza di Marte e nella sezione trovammo ad aspettarci alcuni dirigenti del partito; ci aggredirono picchiandoci sonoramente, ricordo che lo stesso Eugenio Battistini, nel trambusto del pestaggio, perse un paio di denti. Il giorno successivo in un'affollata e turbolenta riunione al bar Centrale decidemmo di uscire in blocco dalla FGCI (si trattava di oltre duecento iscritti) una sessantina di noi restituirono subito la tessera. Da quel momento la nostra sede temporanea diventò la sala dei biliardi al piano superiore del mitico Bar Renzini. Per alcuni mesi ogni sabato sera alle 21 ci riunivamo per incontrare di volta in volta i dirigenti di tutte le organizzazioni extraparlamentari che arrivavano da Perugia, Terni, Roma o Firenze. Dovevamo decidere e valutare quale fosse la scelta più in sintonia per costituire un nuovo soggetto politico a Todi, poiché all'interno del nostro gruppo

c'erano molteplici anime: c'era chi caldeggiava e simpatizzava per Potere Operaio, chi per il Manifesto e chi per Avanguardia Operaia. Altri ancora per i gruppi maoisti, trockisti o libertari. Infine prevalse la decisione di costituire *Lotta Continua*, poiché si trattava del gruppo maggiormente libertario, movimentista, spontaneo e meno ideologico di tutta l'estrema sinistra, era anche l'organizzazione più radicata nelle grandi aree industriali del nord, nelle scuole e nelle università e pubblicava un suo quotidiano.

Lotta Continua era molto simile al *Partito d'azione*: minoritario, superbo, arrogante, generoso, ancora oggi c'è un filo conduttore di carattere culturale che tiene insieme tante persone che condivisero quell'esperienza. Nella storia Italiana *Lotta Continua* è stata una forma di anarco-sindacalismo non trockista, non leninista, non stalinista, non comunista. Eravamo più simili a *Giustizia e Libertà*.

Prendemmo in affitto un piccolo immobile in via San Quirico, diventò la nostra sede. Successivamente, i rapporti con dirigenti locali del PCI si deteriorarono maggiormente per i continui attacchi, dovuti alla nostra intensa attività di contro-informazione sulle dinamiche clientelari. La notte del 12 maggio dopo la vittoria del referendum sul divorzio, alcuni militanti del PCI imbrattarono con scritte volgari le vetrine della Farmacia Pirrami, facendo circolare la voce che gli autori erano i ragazzi di *Lotta Continua*, fummo noi stessi a smascherare gli autori del fattaccio: informati subito i carabinieri, seguì un'indagine della magistratura e alcune udienze di un processo che rimase arenato nei misteriosi meandri della giustizia.

Nel luglio successivo, durante Umbria Jazz, sulla piazza di Todi avvennero altri fatti che ci coinvolsero. Alle 5 del pomeriggio mentre qualche decina di migliaia di giovani in attesa del concerto di Charles Mingus erano sdraiati sui sacchi a pelo occupando tutta la piazza, via Mazzini, piazza Garibaldi, compresa la scalinata del Comune, si spalancò il portone della cattedrale e cominciò a scendere con molta incertezza le scale una piccola e processio-

ne composta da preti e vecchiette intimidite. I giovani guardando stupiti la processione che sfilava rasentando il muro sul lato sinistro della piazza, cominciarono ad alzarsi in piedi, qualcuno cominciò a imprecare, altri cominciarono a lanciare monetine e qualche slogan anticlericale, altri ancora si avvicinarono ai preti offrendogli delle sigarette di hashish. Dal Bar Duomo uscirono militanti del MSI, s'infilarono nella processione prendendo in mano standardi e croci: subito noi facemmo circolare la voce che si trattava di giovani di destra. A quel punto la piazza si caricò ancora di più con urla, fischi e schiamazzi. Quando il corteo si bloccò sentimmo la sirena della volante che saliva contromano dal corso facendosi largo tra la folla, i carabinieri intervenendo spinsero con fatica la processione sotto i portici, a quel punto presero con forza un facinoroso e lo introdussero all'interno dell'Alfetta, tentando di ripartire, ma subito un centinaio di giovani la circondarono prendendola a pugni e calci per aprirla e liberare il fermato. Il carabiniere, soprannominato da noi "Joe Mitraglia", innestò il caricatore del mitra MAB e puntandolo minacciosamente contro la folla costrinse tutti a indietreggiare come un'onda.

Quella stessa sera distribuimmo durante il concerto un volantino per raccontare i fatti, evidenziando la differenza tra le due culture, quella retrograda e oscurantista della Chiesa, contro quella moderna, illuminata e gioiosa del Jazz, oltre a sottolineare la provocazione dei militanti del MSI e il minaccioso intervento dei carabinieri. Il risultato fu quello di ritrovarci con una fantastica denuncia per vilipendio allo Stato, alla religione, alla Repubblica e alle Forze Armate.

Qualche notte dopo, avvenne l'aggressione a Eugenio Battistini: un gruppo di sicari lo attesero nei boschi di Case masce mentre rientrava a casa con il suo scooter. Fu violentemente preso a sprangate, accoltellato e gettato in un fosso, alcuni providenziali libri sotto la camicia gli salvarono la vita.

Dopo alcuni mesi di discussioni e accesi confronti, nel gennaio 1975 al Palazzo dei congressi a Roma si aprì

il primo congresso nazionale di *Lotta Continua*. L'intervento della sede di Todi fu letto da Eugenio Battistini accompagnato da una mozione critica che venne sottoscritta e condivisa da molte altre sedi in tutta Italia. È così che insieme a noi uscirono dall'organizzazione molti militanti a Milano, Genova, Torino, Mestre, Napoli e Roma, fummo in parte noi di Todi a dare inizio alla prima diaspora di *Lotta Continua*. Un anno dopo, nel 1976, al congresso di Rimini Adriano Sofri prese la saggia decisione di sciogliere definitivamente l'organizzazione: tra le molteplici problematiche politiche c'era infatti anche quella di arginare l'ormai incontrollata deriva verso l'illegalità di alcuni militanti dei servizi d'ordine.

Da quel momento il gruppo tuderte, composto da una settantina di giovani cercò di orientarsi verso un'area più libertaria, creativa e spontanea costituendo un collettivo politico autonomo di base (lo stesso Eugenio Battistini, leader del gruppo, lo racconta in maniera dettagliata ed esaustiva nel precedente n. 3 di "Città Viva").

Nel 1977-78 trovandomi a Roma, cominciai a frequentare le assemblee universitarie studentesche, Radio Onda Rossa e il Partito Radicale, partecipai a tutte le manifestazioni del '77 romano fino a quel maledetto 12 maggio, quando a ponte Garibaldi a pochi metri da me cadde la studentessa Giorgiana Masi, uccisa dalle pallottole della polizia. Un paio di giorni dopo, partecipai con un gruppo di quei manifestanti in via di Torre Argentina alla convocazione-appello di *Marco Pannella*: voleva conoscere tutti i dettagli di quell'omicidio ed io ebbi la fortuna di ascoltare dalla sua voce la più bella e straordinaria lezione contro la violenza. In quanto testimone di quella giornata, ho partecipato due volte alla trasmissione *Chi l'ha visto?*

Come un fulmine a ciel sereno arrivò il sequestro di Aldo Moro, con il suo tragico epilogo: finì improvvisamente, la gioia, i sogni e l'entusiasmo di dieci anni di lotte democratiche. La vicenda Moro rappresenta ancora oggi uno spartiacque significativo per la perdita dell'innocenza di un'intera genera-

zione. In quell'occasione, fermamente convinto che si dovesse salvare la vita al Presidente, mi schierai con il "*partito della trattativa*" sostenuto, tra gli altri, dal PSI di Bettino Craxi, da Marco Pannella, dal quotidiano *Lotta Continua*, da esponenti e militanti dei movimenti giovanili e da molti intellettuali. Riconoscente di quella posizione, nelle elezioni amministrative del 1979, il PSI mi offrì la candidatura come indipendente nelle proprie liste, che accettai, come tanti giovani dell'estrema sinistra fecero in molti altri luoghi.

Ho sempre considerato quegli anni fortemente formativi per la mia coscienza e devo ringraziare i miei amici-complici più grandi che mi hanno insegnato l'importanza del dubbio, della critica e dell'autocritica.

Molti anni fa, in merito alla nostra generazione Luigi Bobbio scrisse: *"Ad un certo punto, la vicenda che ci aveva tenuti uniti per alcuni anni cominciava a schiacciarci come un macigno. I vecchi punti di riferimento si dileguavano uno ad uno, lasciandoci alle spalle un vuoto pauroso. Non riuscivamo a riconoscerci nel nostro passato se non per il ricordo vivo, ma in fondo indistinto, di grandi passioni, di felicità collettive, di straordinarie solidarietà. E così, finivamo per oscillare tra il desiderio di rimozione e la nostalgia, tra il "riflusso" e il tentativo di ritornare alle origini. E intanto i percorsi, ormai individuali, si allontanavano tra di loro impercettibilmente. L'antico "noi", troppo spesso evocato in modo acritico e rassicurante, si stava dissolvendo."*

Parole particolarmente significative, in quanto colgono il senso e lo spirito di quella nostra straordinaria esperienza.

GRAZIANO MARINI

VISTO DA DESTRA

Nel 1968 avevo tredici anni e frequentavo la III media all'Aosta. L'anagrafe, quindi, non mi consentirebbe di iscrivermi ai "combattenti e reduci" di quell'evento, ma siccome in Italia,

come diceva Flaiano, reduci non si diventa, ma si nasce (ed io, per dirla con Totò, modestamente "lo nacqui"), provo comunque ad abbozzare un "amarcord" di quell'anno.

Mio padre comprava *Il Tempo*, quotidiano conservatore diretto da un liberale di destra come Renato Angiolillo, ed io lo leggevo regolarmente mutuandone gli schemi classici di una destra un po' vecchiotta tutta Dio-Patria-Famiglia. Gianni Cascianelli, un mio coetaneo con cui condividevo il tempo dello studio e del divertimen-



Pier Francesco Quaglietti
e Graziano Barberini, in altra età

to, coltivava letture più "sovversive", e spesso ci appassionavamo in animosi confronti, in particolare sul Vietnam, con Gianni che tifava per il generale Giap e per i Vietcong, mentre io simpatizzavo per Westmoreland e per i marines. Pochi anni dopo mi ero già convinto che, sul punto, la ragione

fosse dalla parte di Gianni . Gli eventi del maggio francese ed i suoi echi italiani (Valle Giulia, Sociologia a Trento, prima ancora il caso Zanzara al Parini di Milano) trovavano ampia risonanza nella stampa , animavano le nostre discussioni di adolescenti e probabilmente ci spinsero, con una inedita alleanza fasciocomunista, a decidere che dovevamo darci da fare perché il capoclasse, i cui compiti, sicuramente importantissimi, mi sfuggono nel ricordo, non fosse imposto dai professori ma fosse eletto dalla classe. Sbagliando clamorosamente la nostra tattica rivoluzionaria, avanzammo la prima richiesta al professore di matematica che ci scrutò con piglio sprezzante e liquidò la nostra richiesta affermando che non poteva credere nella democrazia dei ragazzi perché non credeva nella democrazia degli adulti. Di fronte ad un tanto perentorio diniego, finirono senza gloria le nostre velleità contestatrici. Quel fiero educatore, tanto allergico alla democrazia, finì poi con il diventare consigliere comunale della Democrazia Cristiana, forse per conversione o forse per convenienza.

L'anno successivo mi iscrissi al ginnasio e di quel tempo ricordo un'aria nuova ed un clima di grande libertà e di vero pluralismo, in cui si poteva parlare di tutto senza schematismi settari e senza verità preconcepite. Ricordo in particolare i nostri confronti sull'America Latina, con Geografia che, finalmente, era stata trasformata in storia delle idee del Novecento, e ricordo il mio entusiasmo per Juan Domingo Peron, a cui il compianto Valerio Bruschini contrapponeva un altrettanto fervido entusiasmo per il comandante Che Guevara, mentre Getulio Petrini mostrava un riflessivo interesse per Camillo Torres e per la teologia della liberazione. Questo clima ginnasiale di dialogo e di confronto, in gran parte riconducibile all'apertura del Direttore di questa rivista, all'epoca nostro professore di lettere, si dissolse ben presto al Liceo, forse per i veleni ideologici che ci contaminarono, forse per l'influsso di nuovi e diversi insegnanti, carismatici e assertivi ma dirompenti e divisivi e la contrapposizione tra la sezione A, di sinistra, e la sezione B,



di destra, divenne nettissima e a tratti feroce, mentre le relazioni e i rapporti personali si interruppero e scoppiò una guerra dei volantini in cui, in entrambi gli schieramenti, gli insulti prevalevano ampiamente sui ragionamenti. Nietzsche e Marx, insomma, smisero di darsi la mano e dilagò un cretinismo di sinistra, alimentato dalla convinzione di una inesistente superiorità antropologica, cui si contrappose ovviamente un cretinismo di destra, alimentato dal richiamo retorico ai "sacri valori" che tanto sacri non erano più e che comunque non reggevano l'urto della modernità. Il contesto della piccola città evitò derive pericolose e a Todi, insulti verbali a parte, non si andò oltre a qualche spinta e forse a qualche sputo . A tal proposito, rivedo l'immagine di un Preside Bilancini disperato che sospende d'imperio una assemblea ormai scaduta in una ingovernabile bolgia e in cui, se ricordo bene, il "casus belli" era rappresentato dalla contestazione della sinistra all'insegnamento della religione di Don Angelo Alcini e dalla nostra simmetrica difesa, "a prescindere", della religione e di Don Angelo, che peraltro ricordo con affetto come uomo e come prete, con i suoi tratti da conservatore perbene, quasi un "Don Camillo" degli anni Settanta.

Quella assemblea della terza liceo per me fu un po' l'esito e il simbolo di un '68 che, nato sull'onda di una unità generazionale per cercare nelle scuole, nelle fabbriche e nelle famiglie modelli nuovi in sintonia con lo spirito

dei tempi, finiva poi con il diventare, anche per l'incapacità della destra, un campo minato di una sinistra, in cui a breve sarebbero esplose la follia della violenza e del terrorismo e/o lo smarrimento demenziale nei paradisi artificiali dello sballo.

Più tardi sarebbero venuti gli anni dell'università, di Perugia e del Fiume, dove un "camerata" abruzzese sosteneva che il vero '68 di festa e di rivoluzione l'aveva fatto D'Annunzio a Fiume con la carta del Carnaro, il gruppo Yoga e l'Unione degli Spiriti Liberi di Guido Keller, il giovane uscocco che con goliardica sfrontatezza gettava da un velivolo un pitale pieno di rape su Montecitorio. E poi ancora un viaggio a Praga ed un fiore gettato in Piazza San Venceslao in onore di Jan Palach, che ci ricordava un altro più grande e tragico '68. Poi infine il MSI, AN, le chiacchierate con Giano Accame sull'unità dei giovani di destra e di sinistra nella battaglia di Valle Giulia , poi interrotta da Michelini e da Pajetta, e la domanda sul chissà come sarebbe finita se i giovani avessero lottato uniti contro il sistema invece di ammazzarsi tra di loro...ma questa, evidentemente, è tutta un'altra storia.

GRAZIANO BARBERINI

ALMANACCO DELL'AUTUNNO

a cura di Lorena Battistoni

NOTIZIE DAL
CALENDARIO**26 SETTEMBRE: SANT'AMANZIO, PRETE E CONFESSORE DI TODI**

Giovambattista Possevino, nelle *Vite de santi et beati della città di Todi* (1597), sostiene che del prete todino Amanzio si conosce soltanto quanto riportato da san Gregorio Magno nei suoi *Dialoghi* (libro III cap. 35). Qui il vescovo della città, Florido, rivolgendosi al suo diacono Pietro, parla di un uomo di grande santità e verità che gli avrebbe raccontato che nella propria chiesa un prete di nome Amanzio, buono ma molto semplice, aveva la virtù di imporre le mani sul capo degli infermi, come facevano gli apostoli, donando loro la sanità da qualsivoglia malattia. Lo stesso sacerdote, dovunque si trovasse, era in grado di uccidere anche i serpenti più crudeli con il solo segno della Croce. La sua virtù era tale che, anche se il serpente si fosse nascosto in una buca, segnandolo con la croce, egli riusciva a tirarlo subito fuori morto.

Florido, dunque, aveva voluto incontrare Amanzio e lo aveva fatto dimorare per alcuni giorni nell'ospedale dove erano ricoverati gli infermi, cosicché potesse trovare agevolmente occasione di dar prova della sua santità. Ebbene, in quel luogo viveva un mentecatto, di quelli che i greci chiamano "frenetici", il quale di notte, stridendo e gridando, non lasciava riposare gli altri, facendo peggiorare lo stato di salute di tutti. Il vescovo, allora, trovandosi una notte in compagnia di Amanzio e di un servitore dell'ospedale, fu testimone del fatto che il prete, alzandosi dal letto, andò pian piano e in silenzio fino al letto del frenetico e, imponendogli le mani sul capo, pregò sopra di lui. Subito, essendo l'infermo assai migliorato, lo prese e lo condusse sulla sommità dell'edificio, dove potessero pregare con maggiore libertà. Poi lo ricondusse nel suo letto, dove egli non gridò più e smise di turbare la quiete degli altri malati.

Da questo fatto il vescovo imparò a credere anche a tutti gli altri prodigi che gli erano stati raccontati su Amanzio. *"È gran virtù la semplicità, nata da una profonda umiltà, congiunta con una ardentissima fede, quale si vede ch'era in Santo Amanzio"*.

UNA POESIA

**IL CACCIATORE DI PALOMBE**

*Ti ci vuole un bel boschetto
sulla cima di un poggetto,*

*una scala con la giunta
per spianarlo sulla punta.*

*Ma ci lasci un ciuffo al centro
E ci fai un capanno dentro*

*per poterci star nascosto.
Grosso modo, questo è il "posto".*

*Poi lo aggiusti, lo completi,
lo rinforzi, te lo arredi...
lo sistemi come credi.*

*Ci puoi far tante cosette
e perfino le scalette
per salir con le donnette...*

*se ti piace far l'amore,
con il vento e col tremore,
sulla punta delle querce!*

*Metti due palombe guerce
su racchette e racchettoni,
come fai con i piccioni.*

*E ti spassi a fare il mago
manovrando con lo spago.*

*Ti diverti come un pazzo
quando vedi lo svolazzo!*

Sempre in fatto di piccioni,

oltre a questi più minchioni,

*ci son quelli birichini
che tu chiami "volantini",*

*addestrati per gl'inganni,
come pessimi compagni.*

*Se tu scorgi a largo raggio
qualche stormo di passaggio,*

*li spedisci in larghi giri.
Le palombe allora attiri*

*e la caccia te la godi.
Questi posti, intorno a Todi,*

*sopra i colli e le colline
ce ne stavano a decine.*

*Or la cosa s'è ridotta:
la palomba cambia rotta,*

*perché a rischio della vita
piano piano s'è infurbita.*

*Ma qualcuno ancora insiste,
non s'arrende, lui resiste.*

*La palomba che si fida,
del piccione che la invita,*

*va a posarsi intorno al "posto"
e finisce fatta arrosto;*

*anzi meglio, viene cotta
col sistema della "Jotta".*

Nello Gentili (Ligentino)

(Da *"Il Rimariso"* (Buonumore con amore), Viterbo, S. ED. Editore, 1998, pp.69-72)

DIALETTO E DINTORNI

LE CURE DEL SABATO

Quando non era tanto semplice né economico concedersi una doccia giornaliera, le cure igieniche venivano in genere praticate con cadenza settimanale, preferibilmente di sabato, quando il tempo libero permetteva di concedersi un bagno in completo relax. Era quello il momento in cui ci si poteva *"custodire"*, a partire dal cambio completo della pesante biancheria, per poter uscire di casa di nuovo *"assestati"*. Se proprio vogliamo usare il dialetto stretto, allora dovremmo dire che ci si *"arcudinava"*, prendendo a prestito il verbo utilizzato per le più comuni faccende domestiche. In tali operazioni non era raro che, oltre al sapone, venisse impiegata la liscivia del bucato: chi la ha provata è pronto a giurare che acqua e cenere facessero miracoli anche sui capelli! Custodirsi, però, non significava soltanto lavarsi, magari per eliminare qualche sgradevole *"sito"* che aveva preso il sopravvento nei giorni precedenti, ma anche indossare i vestiti della festa, abbandonando l'aspetto *"scembrelloso"* e gli abiti *"brucimosi"* di tutti i giorni per proiettarsi verso gli *"sciollazzi"* della domenica, possibilmente con un po' di *"lilleri"* in tasca (d'altronde *"senza lilleri nun se lallera, senza soni nun se balla"*, recita il proverbio). Il risultato era un

outfit, come diremmo oggi, degno della passeggiata domenicale: ragazze *"mbrilloccate"* (magari con gioie di valore non eccelso), uomini che pareva che *"li avesse leccati una vacca"* (questo il delicato commento che andava per la maggiore nel caso di un impiego massiccio di brillantina). Ma il segno dell'eleganza era costituito da una condizione imprescindibile: la giacca non poteva che essere *"appettorata"*!

STORIE TODINE

SPIGOLATURE NOVEMBRINE

Nell'*Annuario di Todi* del 1925 sono raccolti, mese per mese, gli avvenimenti salienti degli ultimi secoli di vita della città.

Ecco i ricordi del mese di NOVEMBRE.

Il 2 novembre si tiene la Fiera dei Morti a Perugia e, secondo un antico detto, se piove in questo giorno sarà bel tempo il giorno della nostra fiera di San Martino (11 novembre) e viceversa.

Il 3 novembre 1921 a Tenaglie di Baschi fu inaugurata una lapide ai caduti nella grande guerra. Intervenne alla cerimonia il dottor Mario Cingolani.

Il 4 novembre, festa legale della Vittoria Nazionale, nel 1924 le donne todine offrirono solennemente il gagliardetto della Sezione di Todi del Nastro Azzurro e la bandiera a quella dei Combattenti ed alla tenenza dei RR. Carabinieri.

Il 7 novembre 1920 a Collepepe fu inaugurato un ricordo marmoreo ai caduti dell'ultima guerra. Pres. del comitato il dott. cav. Uff. Francesco Pimpinelli.

A Montecastello Vibio fu inaugurato un monumento ai caduti dell'ultima guerra.

L'8 novembre 1919 a Fratta Todina, essendo commissario prefettizio il signor Alceo Rivelloni, fu inaugu-

rato un ricordo marmoreo ai caduti dell'ultima guerra.

Il 9 novembre 1919 nella frazione di Canonica con l'intervento dell'ass. Eugenio Tenneroni, fu inaugurata la lapide ai caduti dell'ultima guerra.

11 novembre, Fiera di San Martino: nel 1580 il Comune vietò di giocare le forme del cacio nelle vie della città. Questo dimostra quanto sia antico l'uso di simile gioco a Todi.

Il 13 novembre 1875 nel salone del Palazzo Comunale ebbe luogo la premiazione per la esposizione tenuta dalla Società di Mutuo soccorso fra artisti ed operai nel settembre dello stesso anno. Presidenti della commissione giudicatrice: Pietro Marconi per l'agricoltura, Fabio Fredi per le industrie, Eliseo Fattorini per la pittura e Annamaria Umani per i lavori donneschi.

Il 15 novembre 1508 fu incominciata la escavazione dei fondamenti del Tempio delle Consolazione.

Il 17 novembre 1918 il Comune festeggiò la Vittoria italiana con un corteo che percorse le vie principali della città e quindi si recò al Teatro Comunale dove parlò la professoressa Elisa Quadri.

Nel 1919 gli alunni dell'Istituto Crispolti, qui convenuti da ogni parte d'Italia, si portarono in corteo nel Palazzo Comunale per donare un ritratto ad olio del fondatore don Luigi Crispolti, opera dell'ex alunno prof. Romolo Giusti. Il maestro Telemaco Boccali ricordò il benefico fondatore.

Il 19 novembre 1919 il Comune iniziò i lavori dell'acquedotto con le opere di allacciamento delle sorgenti dei monti Martani, sotto la direzione dell'ing. Prof. Cav. Giuseppe Muzi; assistente provvisorio Labindo Sbrenna.

Il 27 novembre 1910 a S. E. l'on. Augusto Ciuffelli, deputato di Todi, Ministro delle Poste e Telegrafi, gli elettori, i concittadini e gli amici offrirono

un solenne banchetto, una pergamena e una medaglia d'oro.

Il 28 novembre 1886 il Comune di Massa Martana inaugurò la fontana monumentale dell'acqua potabile.

Il 30 novembre 1606 morì il vescovo Angelo Cesi.

SIMBOLI DI FIORI E



PIANTE

L'EDERA, PANTA DIONISIACA

Secondo gli antichi mitografi, l'edera, attribuito preferito del dio Dioniso, aveva contribuito a salvare la piccola divinità dalle fiamme che uccisero la madre. La pianta, infatti, avvolgendo la casa, attenuò gli effetti della folgore scagliata da Zeus. Per questa ragione a Tebe si usava dedicare al dio una corona di rami di edera e, in onore della pianta, fu dato il nome di *Kissoussa* a una fonte presso Tebe, dove le ninfe avrebbero bagnato il piccolo dio dopo la nascita. Secondo alcuni, Kissos era il figlio di Dioniso che morì mentre danzava datanti al padre e la dea Gea, ovvero la terra, lo mutò nell'edera che

porta il suo nome.

Se si vuole indagare il rapporto tra le due piante dionisiache per eccellenza, la vite e l'edera, bisogna pensare che esse si sono sviluppate in direzioni opposte, anche se sono molto vicine, entrambe nella loro metamorfosi: la vite nella stagione fredda, mentre l'edera passa attraverso due stadi di trasformazione, dai germogli ombrosi ai germogli luminosi richiama la doppia vita di Dioniso che, come lei, nacque

1996, pp. 108-110).

TODI A TAVOLA

IL TORCOLO DI SAN FORTUNATO



Domenico Mammoli, nel volumetto da lui dedicato alla "*Cucina tuderte*" nel lontano 1988, sostiene di non ricordare che nel giorno della festa del patrono i Todini usassero portare in tavola un piatto particolare. Tuttavia, compulsando un antico libro di cucina, *Un secolo di cucina umbra*, di Guglielma Corsi (Ed. Tip. Porziuncola), volume assai documentato, scopri che vi faceva la propria comparsa il "Tortolo di S. Fortunato", dolce semplice e buonissimo, fatto con pochi e gustosi ingredienti, che egli stesso non mancò di sperimentare con esiti lusinghieri.

Ecco la ricetta.

Ingredienti:

200 grammi di farina di grano, 100 grammi di fecola di patate, 200 grammi di zucchero, 100 grammi di burro, 4 uova, la buccia di un limone, mezzo bicchiere di latte, una cartina di lievito in polvere per una dose da mezzo chilo.

Esecuzione:

Porre in un ampio recipiente il burro, le uova, lo zucchero, la farina, la fecola e lavorare il tutto con la frusta o con il mestolo di legno per un quarto d'ora, aggiungere la buccia grattugiata del limone e il lievito setacciato, mescolare con delicatezza per poco tempo e versare il composto in una tortiera imburrata e infarinata di 20 cm di diametro. Passare la tortiera in forno caldo per mezz'ora, sformare e spolverizzare la torta con zucchero a velo.

due volte. L'edera fiorisce in autunno, quando per la vite è tempo di vendemmia, ma porta frutti in primavera.

Dioniso è il dio del trasporto mistico, che avvolge come le spire dell'edera in una stretta unione. Alla freschezza della pianta si attribuiva la virtù di attenuare l'ebbrezza del vino, perciò i fedeli di Dioniso se ne incoronavano come usava fare il dio. Nell'Europa settentrionale l'edera si usava anche come decorazione natalizia assieme all'agrifoglio poiché, secondo una credenza, i folletti delle case amavano giocare molti scherzi durante le feste e per difendersene l'edera e l'agrifoglio venivano appesi sulle porte, alle travi e sui camini.

(Cfr. A. Cattabiani, *Florario*, Milano,

L'estate in festa di Pantalla e Ripaioli.

Musica Città e Festa dello Sport a Pantalla

Tommaso Marconi



Cinema a Ripaioli



Ballo in pista, a Musica Città



I duecento volontari di Musica Città

Quella che è appena terminata, è stata un'estate piena di iniziative e di manifestazioni a Pantalla: la popolosa frazione tuderte infatti si è mobilitata, anche quest'anno, per mezzo delle sue associazioni, nell'organizzazione delle due feste del paese, la partecipatissima trentottesima Musica Città, dal 10 al 19 agosto, alla cui realizzazione ha partecipato l'omonimo Comitato, guidato dal Presidente Claudio Felcetti, insieme ai circa duecento volontari che ogni anno offrono la loro disponibilità e collaborazione, e la Festa dello Sport, organizzata dalla Polisportiva, che si è svolta a fine stagione, tra la fine di agosto e gli inizi di settembre. Musica Città ha confermato il successo degli anni precedenti: nonostante le condizioni meteo sfavorevoli, migliaia di persone ogni sera sono accorse presso l'Area Verde, per degustare il buon cibo, preparato dalle cuoche dello stand gastronomico, da sempre fiore all'occhiello della sagra, e dagli addetti della paninoteca *"Che te ce metto?"*, e danzare con la musica delle orchestre più rinomate d'Italia. Serate di punta sabato 11, lunedì 13 e venerdì 17: ad esibirsi sul palco Omar Lamberini, l'Orchestra Italiana Bagutti e Manuel Malanotte. Ma il pienone è stato registrato per il gran finale, domenica 19, in occasione dello spettacolo piro-

tecnico e dell'estrazione dei numeri della lotteria: in palio una Fiat 500.

Musica, intrattenimento e spettacolo, per i più giovani, al Disco Pub: standing ovation per i Liveplay, la Official Tribute Band del gruppo Coldplay e per i "Sunny Boys"; pienone per la Notte Bianca di venerdì 17. Divertimento assicurato anche per i bambini con i giochi gonfiabili, le passeggiate a cavallo, offerte dalla scuderia Baccarelli, e la baby-dance.

Martedì 4 settembre, il Comitato ha offerto una cena a tutti coloro che hanno reso possibile la realizzazione e il successo della festa: è stata fatta, come ogni anno, la foto di gruppo e, alla fine della serata, delle lanterne sono state fatte volare in cielo, come simbolo di buon auspicio per le edizioni venturose.

Buon cibo, serate in compagnia ed intrattenimento: questi gli ingredienti della Festa dello Sport, giunta all'ottava edizione, la rassegna paesana che ha come filo conduttore il torneo a giochi dei quattro rioni del paese (Castello-Borghetto, Tiberina nord, Tiberina sud e Piana): da *"Fai centro con la palla"*, al karaoke, fino ad arrivare a Sarabanda e al gioco di cultura generale *"Dottor Why"*. Novità di quest'anno il Torneo Over 40 dei Comuni di Calcio a 7, che ha coinvolto, oltre a Pantalla, le

squadre delle città e paesi circostanti: Marsciano, Todi, Collazzone, Deruta e Fratta Todina insieme a Monte Castello di Vibio. In palio, il trofeo in onore dello scomparso compaesano Giorgio Giuliani, che tanto si era impegnato, insieme ad altri volontari del paese, per dare avvio alla manifestazione, nel 2011: a vincere il rione Tiberina Sud.

Cinema all'aperto a Ripaioli

Successo inaspettato per la serata di cinema all'aperto a Ripaioli, compresa in una delle tappe del Cinema d'Essai, gestito da Mauro Giorgi: oltre duecento persone hanno preso parte all'iniziativa, che si è svolta lo scorso 23 agosto, non solo del luogo, ma anche dei paesi limitrofi. In proiezione, *"I Vitelloni"* di Federico Fellini. Una nota di merito, per l'ottima riuscita dell'evento, all'organizzazione del cinema all'aperto, che ha messo a disposizione le relative strumentazioni, e alla Pro Loco di Ripaioli, costituita alcuni anni fa e formata da una trentina di persone, che ha offerto una calda accoglienza e un ricco buffet ai partecipanti. Ci auguriamo che il grande successo della serata apra la strada per altre iniziative nella piccola frazione tuderte.

Carla Capitoli: un esempio di vera “buona scuola”

La testimonianza di una collega, dopo un anno di comune lavoro a Massa Martana

Antonella Fornetti



Ho conosciuto Carla Capitoli dieci anni fa, indirettamente. A parlarmi di lei furono alcuni miei studenti di una prima del Liceo linguistico Jacopone, dove allora ero impegnata in una docenza di lingua francese. Avevo spiegato una regola di grammatica e loro se ne uscirono con un esempio che mi stupì. Chiesi quando avevano appreso quell'argomento e loro mi raccontarono che era stata l'insegnante di italiano delle medie a spiegarglielo, perché, precisarono, “La nostra prof ci tiene alla grammatica, dice che è fondamentale per capire tante altre materie”. Mi fu istintivamente simpatica. Curiosa, chiesi loro di parlarmi un po' di lei. La descrissero con l'amore con cui De Amicis aveva tratteggiato la maestra dalla penna rossa. “Ha lunghi capelli castani – raccontarono – e al posto degli occhi ha due laghetti di acqua azzurra chiarissima. È colta, severa, ma anche molto dolce e ironica”. Nativa di Acquasparta, figlia di due insegnanti, molto unita alla sorella e al cognato e innamorata della nipote Piera, Carla ha iniziato il suo percorso scolastico a Milano, come maestra, all'età di vent'anni. Dopo varie peregrinazioni è approdata alla scuola primaria di Massa Martana, ottenendo il passaggio alla scuola secondaria di primo grado nel 2008.

Quattro anni fa piombai all'improvviso nell'Istituto comprensivo di Massa



Martana – dove lei insegnava italiano, storia e geografia - convocata per una docenza di sostegno, disciplina a me allora sconosciuta e traboccante di incognite. Finii nella sua classe, quasi timorosa della sua autorevolezza di docente navigata e della mia sprovvedutezza in quella nuova avventura. Respirai da subito un calore di intimità. Seppe mettermi a mio agio e scacciò dal mio cuore la malinconia di non essere più al liceo e di non insegnare la mia materia. Non c'era giorno in cui non mi valorizzasse e non mi coinvolgesse nelle sue lezioni. Era un vulcano in eruzione: partoriva idee molto originali per favorire l'apprendimento dei suoi ragazzi e cercava di entrare nel loro mondo, punteggiato da insidie tecnologiche. Sollecitava gli studenti alla curiosità, alla ricerca. Le tesine delle sue terze, frutto dello sforzo congiunto dei ragazzi e della loro insegnante, non erano mai banali e stupivano sempre i presidenti di commissione agli esami di licenza media. Se in classe erano presenti situazioni difficili o c'erano delle incomprensio-

ni tra compagni, lei si preoccupava di indagare e di risolverle. Con i colleghi era sempre molto disponibile e aperta alle novità proposte dai vari dirigenti che si succedevano alla guida della scuola.

Quell'anno fu molto piacevole. Tornai ancora due anni dopo e l'amicizia, la stima e il rispetto nei suoi confronti si consolidarono. Ebbi la conferma che in quei due laghetti d'acqua limpida, incastonati in un volto sempre sorridente, scorreva una straordinaria passione per la scuola e i suoi studenti. Alla fine di giugno Carla Capitoli è andata in pensione, un traguardo cui aspirano in molti. Per lei invece è un momento velato di malinconia, sente di poter dare ancora molto alla scuola. Mi perdoni la professoressa il finale consolatorio, ma credo che i suoi insegnamenti, la sua umanità e il suo esempio di dedizione ad un mestiere bellissimo e difficile sopravviveranno per sempre in chi l'ha conosciuta e le è amica. Così è per me.

Un improbabile testimone della storia locale (parte dodicesima e ultima)

Francesco Gallo



Il testimone, arrivato alla nostra epoca o, almeno, a quella dei nostri genitori, ci saluta, augurandosi che già esista da qualche parte il suo erede, testimone di una storia ancora incompiuta, da raccontare ai posteri, tra una ventina di secoli o giù di lì.

Dai vari fronti di guerra che notizie arriveranno?

Avevo un fratello artigiere in Africa settentrionale nella divisione Ariete, l'unica divisione corazzata che la no-

stra industria pesante poteva permettersi. Fu in questa area tra Tunisia e Libia che l'Italia fu più impegnata, in termini di uomini di mezzi e di tempo. Come andavano le cose veramente lo scoprimmo solo alla fine. Si seppe che i nostri cannoni, vecchi di quaranta anni, avevano la metà della gittata rispetto a quelli inglesi; che il nemico faceva fuoco senza bisogno di proteggersi, mentre ai nostri non rimaneva che incassare senza poter rispondere; che i nostri carri armati M13 pesavano 13 tonnellate con una corazza di spessore massimo di 3 cm., mentre il modello medio inglese Matilda, 27 tonnellate e 7.5 cm. di corazza. Era come salire su di un ring con le mani legate dietro la schiena. A Birel Gobi,

un altopiano della Cirenaica in Libia, i nostri soldati riuscirono a dare "una testata a quel pugile", ma quando lui si riprese ce ne diede così tante da dover tornare in fretta a casa malconci. Molti rimasero lì nella sabbia, nel fango della Grecia o le nevi della Russia o infondo al mare non più nostrum. Dissero, poi, che gli italiani non sapevano fare la guerra – che a me tutto sommato pare un gran complimento – come se per fare quella porcheria fosse necessaria una certa attitudine che gli italiani non avevano.

E invece c'erano soldati magnifici che lottavano senza mangiare, senza bere, senza dormire e combattevano senza armi (efficaci); e morivano come tutti gli altri.

La verità era un'altra; gli italiani sapevano fare la guerra, e spesso anche bene, soltanto non concepivano che dovesse essere per di più crudele.

La facemmo presi per il collo e l'affrontammo coraggiosamente ma, pur accettandone la violenza, non ne approvammo la crudeltà. Intendo quella degli uomini, quella evitabile.

Gli anglosassoni furono degli industriali della guerra, noi degli artigiani. Ma chi ha mai detto che l'industria è una virtù e l'arte un difetto?

Ai prigionieri italiani in Somalia, gli inglesi, non davano ne' acqua ne' cibo, prima che venissero interrogati, e l'in-

fiori
SERAFINI



FIORI E PIANTE
ADDOBBI PER CERIMONIE
SERVIZIO INTERFLORA

Via A. Cortesi 27 - Tel. 075.8942085 - TODI



terrogatorio si sarebbe svolto al Cairo! Noi queste cose non le concepivamo neanche. La barbara civiltà che dominava – e domina – il mondo non ha avuto ragione, per fortuna, della natura degli italiani. Non ci perdonavano la nostra umanità. Ma, attenzione, non voglio cadere nel luogo comune “italiani brava gente”; ché non sempre è stato vero, e di infamie non ne eravamo immuni neanche noi, ma in grande maggioranza diversi e genialmente umani, quello sì. In nord-Africa sopportammo l'acqua salmastra disgustosa, la dissenteria mortificante, i guasti continui dei mezzi, la pessima qualità del cibo – proprio noi che ne siamo diventati maestri nel mondo –, e la sabbia che arrivava dappertutto, che si masticava e si sputava in continuazione, il caldo feroce di giorno e il freddo impietoso la notte, le mosche, i pidocchi – ci lavavamo all'incirca ogni due mesi – e la paura... la morte. Mio fratello fu tra quelli che tornarono. Non raccontò nulla, e nessuno osava chiedere, ma si capiva che il cuore era gonfio di dolore, delusione,

rabbia e anche un particolare e ingiustificato senso di colpa nei confronti



di chi non c'era più o era in grave situazione per le ferite riportate oppure prigioniero chissà dove. “Non ce lo meritavamo” disse soltanto. No, non ce lo meritavamo ne' noi ne' l'Italia, anche se avevamo peccato per debole acquiescenza o credulità, il castigo era troppo più grande della colpa.



Ovunque rovina, sangue e vergogna. Una nemesi.

Anche il paesaggio intorno alla nostra città era squallido, dove non c'erano rovine per bombardamenti o azioni di guerra, comunque non si vedeva più un albero ché tutto, nei pressi, era stato tagliato per bisogno. Le strade, quelle poche, rovinate dall'incuria e dal passaggio dei mezzi cingolati militari. La campagna era desolata, gli animali una rarità e quel senso di angoscia per un futuro incerto non ti lasciava mai e, purtroppo, le osterie cominciarono ad essere troppo frequentate. All'arrivo degli alleati in paese, le cui truppe si stabilirono all'Istituto Agrario, arrivò un po' di benessere per via della loro generosità; molti ufficiali furono ospiti di famiglie tuderti che non fecero mancare l'accoglienza. Anche questa guerra finì con i suoi strascichi dolorosi, ma da noi, fortunatamente, si mise una pietra sopra a tutto. Il carattere mite delle nostre popolazioni prevalse. Era ora di riprendersi, dalla delusione, dai lutti, dalla indigenza.

Non rimaneva che rialzarsi, a questo punto. Come si poteva fare?

Dicemmo addio alla monarchia che non si era dimostrata all'altezza della situazione, e non per la statura del

IDROTERMICA

di BAIocco M. e DOLCI C.

Via Orti Pensi, 15/17 - TODI (PG)

Tel. magazzino: 0758944969

Cellulari: Baiocco 335/368331 · Dolci 335/368335

Installazione di
Gruppi Termici Riello e
Impianti Idrotermici Sanitari
Impianti Condizionatori d'aria



RIELLO



suo piccolo re. Con rinnovato slancio ci riprendemmo la gestione del nostro destino. Sostenuti da un popolo lontano che, smesso di bombardarci – non si era risparmiato in questo; dei “danni collaterali” non si fece tanti scrupoli allora – e, pur di non cederci alle brame del comunismo, si inventò un piano di aiuti detto “Marshall”: gli americani.

Diverse componenti politiche si confrontarono, anche aspramente, per delineare un sistema che recuperasse il tempo perduto e ci desse garanzia di non ricadere mai più in una avventura come quella appena passata. Nacque la Costituzione della Repubblica Italiana. La tentazione di rifarsi, da parte della sinistra comunista, era molto forte e il rischio era di cadere dalla padella alla brace. Dall'est dell'Europa soffiava, da decenni, un vento di burrasca che per alcuni poteva ripulire l'aria, ma ai più sembrò un altro pericolo non minore di quello passato. Facemmo una scelta moderata dopo tante esagerazioni e robotanti chimere.

Quindi la nazione si diede un sistema di governo democratico, con rappresentanze liberamente votate e presenti in un parlamento con potere legislativo. Cominciarono gli incomprensibili giochi della politica, le ipocrisie, gli inevitabili compromessi. Tra le

cose inaccettabili ci fu da digerire che lo Stato Italiano ignorò il culto e l'onore ai caduti italiani in guerra – quasi se ne vergognasse – o più realisticamente non intendeva onorarli temendo di dare plauso al passato regime o di risvegliare dissidi da guerra civile; col risultato spregevole di dimenticarli volutamente. E così il sacrificio di quelle vite fu ancora più straziante. Solo l'iniziativa privata di un grande uomo – Paolo Caccia Dominioni, sconosciuto alle masse – si adoperò in silenzio, con una campagna di anni, per la ricerca, il riconoscimento e l'inumazione dei caduti – non solo italiani – di migliaia di salme nel deserto nord africano. Negli altri settori nulla o quasi.

Dopo tutto ciò si ripartì immagino, e a Todi con quali novità?

Se non proprio in città nelle sue immediate vicinanze, a Collevalenza, nei primi anni '50, giunsero un gruppo di religiose, con a capo una suora spagnola, Madre Speranza di Gesù, che aveva fondato nel suo paese diversi asili-convitti per bambini poveri e soli, e una nuova congregazione: le Ancelle dell'Amore Misericordioso e successivamente la parte maschile. Su un terreno messo a disposizione dalla diocesi, la Madre fece erigere una cappella con il consenso del vescovo di Todi; alcuni anni dopo da questo punto di partenza, per divina ispirazione e con l'ausilio della Provvidenza tramite l'aiuto di benefattori, fece, ancora, erigere un grandioso santuario. Annessi ad esso furono creati un collegio, case di riposo per sacerdoti anziani, scuole, mense e, dallo sgorgare di una sorgente miracolosa,



delle piscine, dove la devozione popolare attinge speranza per guarigioni del corpo e dello spirito. Un'opera imponente che questa suora mistica ha dedicato alla Divina Misericordia, e ne è tuttora strumento. Madre Speranza



di Gesù lascerà un tenero ricordo del suo passaggio terreno in molta gente non solo di Todi, chi l'ha conosciuta la tiene nel cuore. Il bene fatto lascia sempre molta traccia, altro che storie.

Una ferita ancora sanguinante si ria-



M CERAMICHE I MARCHETTI S.R.L.

Professionalità e Cortesia

**Pavimenti - Rivestimenti
Arredo Bagno - Box Doccia
Rubinetterie - Idrosanitari**

**Bivio Crocefisso - Todi (PG)
Tel. e Fax 075.8943799**

prì quando il 12 febbraio del 1954 furono rimpatriati gli ultimi prigionieri dalla Russia. Era l'ultimo gruppo, di soli ufficiali, dell'ARMIR (Armata Italiana in Russia). Si era il '54, non è un errore di stampa. Venimmo a sapere che gli ufficiali, in gran parte di sentimenti monarchici, - su suggerimento del PCI (partito comunista italiano) nella figura del suo segretario Palmiro Togliatti, a cui sono stati dedicati lunghi viali in tante città -, erano stati tratti in arresto probabilmente per impedire che al referendum tra repubblica e monarchia, incidessero sul voto e che si scoprisse la realtà sull'umanità del modello sovietico di cui il PCI era propagandista asservito. Si infrangevano definitivamente le speranze per le famiglie dei circa 85.000 dispersi prigionieri. 40.000 erano con certezza deceduti in prigionia nei lager russi, 12.500 rientrarono nell'arco di 12 anni, dei rimanenti non se ne seppe più niente.

Le cifre sono freddi numeri ma corrispondono ad altrettante vite umane gettate in una fornace "dove ci si brucia", come disse cinicamente il Togliatti. Che tristezza! Ma il tempo cancella anche il dolore più grande, non è vero? E dimenticammo, o facemmo finta, perché l'opportunità politica lo esigeva.

Non so che dire mi creda, preferisco chiederle una fotografia della nostra città di allora. Cosa avrebbe mostrato?

Sui libri di storia raramente troverà scritto che eravamo, in media, piccoli di statura, almeno dieci centimetri meno di adesso, che l'agricoltura, nonostante i progressi, era arcaica poco, produttiva e per niente remunerativa. Che dire delle case che non conoscevano il riscaldamento, come ora lo consideriamo, e della assenza dei servizi igienici, fatte escluse rare eccezioni? E poi come non parlare della aleatoria sanità pubblica o del gas diretto in casa di cui si doveva attendere per decenni l'arrivo. Una cosa era come adesso, cioè scarsa: l'illuminazione. Un'altra carenza, ma di cui si ha nostalgia, era il traffico veicolare.

Abbondavano, viceversa, le osterie che accoglievano molti abituali frequentatori, con ripercussioni facili da immaginare.

Cosa ci può ancora raccontare signor?

Adesso ho un nome qualunque. Ho assistito al "boom" economico degli anni '60, - anche se da noi arrivò solo il rumore -, ho tremato per la crisi dei missili atomici a Cuba, esultato per la conquista della luna, mi sono sentito a disagio per la guerra del Vietnam, ho vissuto il terrorismo in casa nostra, la caduta del muro di Berlino, e tante altre cose belle e meno belle. Ora sono un anonimo pensionato che se la gode senza fare niente di eccezionale se non sopportare tasse su tasse che prendono le vie più impensate, guardo un Europa che non vuole funzionare, secolarizzata e che importa il peggio e ha ben poco da insegnare al mondo. E qui mi fermo, perché per raccontare la storia più recente ci sono tanti testimoni più attendibili e capaci di me, non ultima una certa autoproclamata élite culturale imperante. Poi basta accendere la tivù o internet, magari facendo la tara, per deliziarsi su come vanno le cose in città, in Italia e nel resto del pianeta.

Beh, allora grazie.

Prego.

"Non v'ha cosa più vera della storia, più necessaria, più utile. Vera, perché, per lo più, chi la scrive nasce cinque o secent'anni dappoi che i fatti che si vogliono trattare sono accaduti, o s'è creduto che siano accaduti: laonde è assai facil cosa rivangare monumenti, spogliare archivi che più non esistono, e saper le cose dei morti con chiarezza e precisione, quando non sarebbe possibile trovar quelle de' vivi".

Gaspere Gozzi

"Ognuno ha il diritto di scrivere la sua memoria, ognuno ha il suo spazio, la sua libertà, ognuno può togliere, aggiungere, ognuno può fare la sua rivisitazione".

Nino Barraco

"La storia non è racconto; la storia è viva è vita; conoscere la storia, quella vera, è l'unico mezzo per affrontare il futuro coscientemente".

Carmelo Trasselli

"... l'uomo non è del tutto colpevole poiché non ha cominciato la storia, né del tutto innocente, perché la continua".

Albert Camus



**Vision Ottica
Bianchi**

Todi (PG)
Via Angelo Cortesi, 44 · 06059 · Tel. 075 8943144

Le prospettive del Basket-Todi

Si comincia il 6 ottobre ad Assisi.

Lorenzo Maria Grighi

La base c'era già, solida e strutturata: si trattava solo di allargarla e di andare a rinforzare i punti più deboli. Il Basket Todi continua il percorso iniziato ormai qualche anno fa, con la solita ricetta fatta di valorizzazione dei giovani del posto e gestione ragionata del bilancio. Un'idea ben precisa di cosa significhi lo sport in una realtà come la nostra, una filosofia che non è solo bella, ma anche efficace in termini di risultati.

L'ultima stagione, a dire il vero, si è chiusa forse un po' in anticipo rispetto a quanto era lecito aspettarsi, con l'eliminazione al primo turno dei playoff di C Silver contro Orvieto. Un peccato, visto che la squadra era arrivata quarta nel girone ma a pari punti con la seconda, dalla quale la distanziava solo la differenza canestri. Ma il gruppo continua a migliorare, e fasi come questa sono utili, se non indispensabili, nel processo di crescita di una squadra. Confermati tutti i talenti del vivaio, dal capitano Alessandro Simoni a Salvatore Buondonno, passando per Nicola e Giovanni Chinae. Con loro i grandi "vecchi" Alessandro Agliani e Stefano Orazi.

Qualcosa da migliorare però rimaneva e per questo sono arrivati Salvatore Varriale, classe '84, e Emanuele Cardoni, classe '95, entrambi lo scorso anno a Spoleto. Sono due ali molto forti fisicamente, con una buona tecnica e una presenza, anche difensiva, che farà molto comodo a coach Olivieri.

Per quest'ultimo e per il suo vice Massimiliano Biscarini vale lo stesso discorso fatto per i giocatori: la loro presenza in panchina è parte di un progetto che va al di là della singola vittoria o sconfitta, sono figure che danno continuità e solidità all'idea tecnica della società.

Capitolo a parte per Luca Maglio-



Variale e Chinae



Cardoni



Simoni

ne, che dopo tanti anni ha deciso di lasciare la squadra come giocatore e seguirà i rapporti tra giocatori e staff dirigenziale nel suo nuovo ruolo di General Manager. Un ruolo importante, che testimonia ancora una volta come il Basket Todi punti a rinforzare e ampliare lo zoccolo

duro della società, per creare quella mentalità vincente che è l'obiettivo di qualunque organizzazione sportiva.

Si comincia il 6 ottobre ad Assisi, la prima partita in casa è invece in programma il 14 ottobre contro Tolentino.

TEATRO E MUSICA

“La Traviata” di G.Verdi, eseguita dagli artisti del Lirco Sperimentale di Spoleto. Orchestra e coro del Lirico Sperimentale. Direttore il maestro Carlo Palleschi.

NOTE D'ESTATE

“Samuele Telari” fisarmonicista (Chiostro di San Fortunato, martedì 24 luglio)

SUONI DAL LEGNO
Festival-Masterclass, promosso dall'Associazione “Suoni dal legno”, col patrocinio dell'Amministrazione Comunale. Direttore artistico Emilia-Leonardi

Piazza del Popolo:

“Anima Kom” e **“Avviso di sfratto”** (giovedì 26 luglio)

“Ermal Meta” (venerdì 27 luglio)

“Belli freschi” (martedì 14 agosto)

“Onda sonora” (mercoledì 15 agosto)

Duomo:

“Duo corno-organo”, con solista di corno Gabriele Falcioni (sabato 28 luglio)

Chiesa di San Benedetto:

“Duo clarinetto-pianoforte”, con Natalia Benedetti e Guido Arbonelli (sabato 28 luglio)

“Solo di chitarra”, con Leonardo De Angelis (domenica 29 luglio)

“Saggio di allievi di clarinetto” (domenica 29 luglio)

“Solo di chitarra”, con Mesut Ozgen (lunedì 30 luglio)

“Trio flauto, violoncello e pianoforte”, con Giovanni Mugnuolo, Angel Luis Quintana e Ielyzaveta Pluzhko (martedì 31 luglio)

“Solo di chitarra”, con Nutavut Ratanakarn (mercoledì 1 agosto)

“Saggi finali masterclass” (giovedì 2 agosto)

Consolazione

Terza edizione del Festival di Musica Sacra, promosso dall'Etab

“Ielyzaveta Pluzhko pianista” (giove-

di 6 settembre)

“Duo di chitarra, con Emiliano Leonardi e Sandro Lazzeri (venerdì 8 settembre)

“Duo organo-tromba, con Angelo Bruzzese e Fabrizio Calistrone” (domenica 9 settembre)

Aula Magna del Liceo

Per la rassegna “Note d'estate”:

“Donatello Giambesio pianoforte” (sabato 22 settembre)

Incontri in libreria (Ubik, in Via Ciuffelli):

“Todi Walking Tours” di Bernard Manheim e Claudio Peri. Presenta Claudio Peri (Sala del Capitano, venerdì 3 agosto)

“Questa nostra Italia” di Corrado Augias, presente l'autore ed esso stesso relatore (giovedì 9 agosto)

“Dioniso e il maestro” di Fabrizio Cleri, e **“Elementi di direzione d'orchestra”** di Fabrizio Dorsi. Coordinatore

Manfredo Retti (domenica 19 agosto)

“Internazionalismo liberale”, di Guido Lenzi, presente e relatore l'autore (Sala del Capitano, giovedì 23 agosto)

“La vita fino a te” di Matteo Bussola. Presenta Pier Francesco Quaglietti (in Todi Festival, Palazzo Benedettoni Pongelli, lunedì 27 agosto)

“Incontro con Susanna Mattiangeli e Arianna Papini, vincitrici di premio settore editoria per ragazzi, quale migliore scrittrice e migliore illustratrice (in Todi Festival, Palazzo Benedettoni Pongelli, mercoledì 29 agosto).

“L'età non è uguale per tutti” di Eliana Liotta (in Todi Festival, Palazzo Benedettoni Pongelli, giovedì 30 agosto)

“Disinformazione” di Francesco Nicodemo. Ha intervistato l'autore Manuel Valentini. Ha coordinato Umberto Magni (venerdì 7 settembre)

Libri in altre sedi

“Tra storia e storie” di Federico Panzetta, sulla presenza camaldolese nel territorio della diocesi dall'anno mille ai nostri giorni. Ha presentato Gianluca Prosperi (Ridotto del Teatro, domenica 26 agosto)

“Riflessi di donna”, poesie in italiano e in vernacolo, di Anna Maria Falcioni.



Ha presentato Luigi Foglietti, redattore del Messaggero (Sala del Capitano, venerdì 7 settembre)

MOSTRE

“Cielo terrestre. Infinite traiettorie del caso”: opere di Matteo Ciampica (Sala delle Pietre, da sabato 14 luglio a domenica 5 agosto)

“Il segno e il colore” di Alessandro De Rossi (Palazzo del Vignola, dal 24 agosto)

“Esposizione di Bruno Ceccobelli” (Sala delle Pietre, dal 25 agosto al 30 settembre)

“Motore Universale” di Aulo e Celso Ceccobelli (Nido dell'Aquila, dal 25 agosto al 30 settembre)

“Primo segno, recente segno” (Galleria Bibò's in Palazzo Atti, dal 25 agosto al 15 settembre)

NELLA COMUNITA'

Nascite

Il 5 luglio, a Orges, nella Svizzera francese, è nata Valentina, figlia di Mallo-ry e Massimiliano Cricco. Secondogenita della coppia elvetico-tuderte,



si aggiunge al fratellino Gabriel, che l'ha accolta con gioia. Gli auguri, molto tuderti, per il concittadino Massimiliano (per la cronaca docente universitario e, in condivisione, liceale), preghiamo di estenderli alla gentile Mallory e ai suoi parenti. Ai nonni tu-

derti, Maria Provenzani e Franco Cricco, sono già andati a voce, ma glieli rifacciamo ugualmente per iscritto. Da parte di Associazione e Redazione.

Il 30 agosto a Liegi, in Belgio, è nato Guido, primogenito di Elena De Silvestri e Marco Lucio Cerquaglia. I due giovani sposi, ambedue ingegneri, fanno parte dei talenti emigrati in terre più accoglienti. Ciò non deve guastare



il piacere dell'evento, del quale anche noi, seppure a distanza, ci rallegriamo moltissimo. Nemmeno tanto a distanza, avendo a disposizione i nonni tudenti, Danilo e Luisa, che faranno per noi da tramite con i consuoceri siciliani e, ovviamente, con i due neogenitori.

Matrimoni

Sabato 4 agosto, alla Consolazione, si sono uniti in matrimonio Lorenzo Perni e Maria Vazquez Añon. La coppia abiterà a Madrid, dove Lorenzo da tempo risiede per lavoro.

Sabato 25 settembre, invece, a Novoli, in provincia di Lecce, sono convolati Matteo Di Bello e Veronica Tolaro. Alla cerimonia gli sposi hanno fat-



to seguire una replica per gli amici di Todi, sabato 9 settembre al Giardino dei Bocciofilii.

Agli auguri della Pro Todi e della Redazione, seguono quelli, molto sentiti e partecipati, del direttore Manfredi Retti, che ha avuto Lorenzo e Matteo allievi al Liceo Classico.

Nozze di diamante

Il 4 settembre 2018 nella Cappella del Crocefisso del Santuario dell'Amore Misericordioso di Collevalenza, Enzo

Rossi e Maria Luisa Nolfi (conosciuta



come Marilù) festeggiavano i 60 anni di matrimonio. La liturgia, celebrata da Padre Ireneo, ha ripercorso la storia del "legame" di Marilù ed Enzo in particolar modo, con il Santuario, con Madre Speranza e con Padre Gino. Enzo terminati gli studi in Agraria è stato chiamato dalla Madre per lavorare con lei alla "sua opera": la costruzione di una Casa e di un Santuario "molto grande" per accogliere "tanti figlie e figli che un giorno verranno qui". Quello è stato l'inizio di un lungo cammino insieme durato quaranta anni; cammino tracciato da emozioni e vissuti profondi e inenarrabili come lo zampillare dell'acqua dal luogo in cui i migliori esperti avevano detto che non sarebbe mai sgorgata, i momenti di lavoro nei campi dove anche le "ancelle" a suon di canti prestavano la loro opera, i momenti di preghiera con Madre Speranza durante i viaggi in macchina, l'"eccezionale" inafferrabilità di una Suora che un giorno, vedendo per la prima volta Marilù,



Vittoria Assicurazioni

NARDONI & LATINI
TODI



Agevolazioni e sconti particolari per i possessori del tesserino Pro Todi ed abbonati a Città Viva.

OMAGGIO pacco soci Touring Club Italiano ed iscrizione annuale per sottoscrittori di polizza casa, sanitaria, infortuni, vita o fondo pensione.

Touring Club Italiano

e-mail: agenziatodi@agentivittoria.it - Tel.: 075 8987320 - 075 8987323

al Santuario per caso (era intorno al '56), sussurrava ad Enzo: "Bravo figlio, ed ora quando vi sposate?", lasciando nello stupore e nell'imbarazzo i due giovani non ancora fidanzati. Evidentemente Lei sapeva già tutto, così, il 4 settembre del 1958 alla Porziuncola di Assisi, Padre Gino li univa in matrimonio e sempre Padre Gino celebrava, a Collevalenza, le Nozze d'Argento nel 1983, ma non sarà più con loro "fisicamente" al traguardo delle Nozze d'Oro nel 2008. L'amore immenso e la presenza della Madre e di Padre Gino nella vita della coppia riecheggiano ancora oggi attraverso le parole di Padre Ireneo ed i canti delle "ancelle" di un tempo, regalando agli sposi, a me, ai parenti e amici presenti, quella particolare aurea lucente tipica solo del più pregiato "Diamante".

Auguri

Teresa Rossi

Un supplemento di auguri, a Marilù e ad Enzo, dalla Redazione e dalla Pro Todì

Lauree

Presso l'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia, dipartimento Ingegneria "Enzo Ferrari", ha conseguito la laurea magistrale in Inge-



gnieria Meccanica Filippo Alemanno, discutendo la seguente tesi "Adattamento di motore stradale ad uso nautico con realizzazione dei sistemi di trasmissione e di raffreddamento con

test finali in sala prove". Relatore il prof. Ing. Giuseppe Cantore. La tesi è stata sviluppata nell'ambito del tirocinio formativo presso l'azienda Skema di Modena che, oltre ad eseguire test a banco su motori automobilistici, collaborando con aziende come Ferrari, Maserati e Lamborghini, ha allestito motori per il campionato mondiale F1 Offshore per oltre venti anni. Il neodottore ne è venuto a capo con centodieci e lode. Le felicitazioni di Città Viva e della Pro Todì glielo inviamo tramite nonno Alemanno, con un pensiero rivolto anche a nonno Paolini, che ne avrebbe gioito.

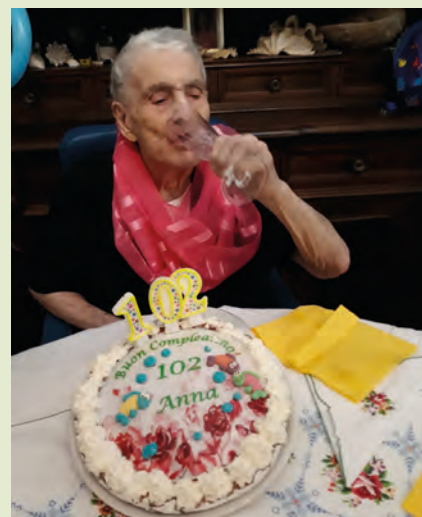
Luca Trastulli ha conseguito la laurea magistrale in matematica presso l'Università degli Studi di Perugia, dipartimento "matematica e informa-



tica, ottenendo la massima votazione con lode. L'argomento della tesi: "Methods of Integration with Respect to non additive censure and some applications". Relatori il prof. Domenico Candeloro e la prof.ssa Rita Sambucini. Alle felicitazioni espresse dal papà Massimo, dalla mamma Rosanna e dal fratello Simone di aggiungono quelle della zia Rita e degli zii Giancarlo e Lina. e da ultimo quelli delle Pro Todì

Nozze con la vita

La signora che beve spumante è nata il 28 agosto 1916. E' ritratta nel giorno del suo compleanno in cui ha festeggiato centodue anni. Gode buona salute senza l'aiuto di medicine ed è piacevolmente lucida. E' Anna Lupacchini, vedova Dominici, madre di Mariella Dominici e suocera di Alessandro Mor-



cellini. Con i nostri auguri vogliamo aiutarla a rilanciare.

Onorificenze

"Al merito della Repubblica Italiana" è stata conferita dall'omonimo Ordine Cavalleresco, ad Imerio Gammadoni, figura di primo piano dell'ANMI di Todì: socio fondatore e, in seguito, presidente e vicepresidente dell'associazione.

"Del baiocco d'oro", è, invece, quella consegnata ad Andrea Baccarelli dal Comune di Perugia, come riconoscimento dei suoi meriti scientifici



e didattici. Diplomato presso il Liceo Scientifico "Bramante" di Todì e laureato alla Statale di Milano, Andrea Baccarelli vive oggi negli Stati Uniti, dove è presidente della Cattedra di Scienze della Salute Ambientale presso la Columbia University di New York e direttore del laboratorio di precisione per le Bioscienze Ambientali. La cerimonia si è svolta il 21 agosto nel Palazzo dei Priori di Perugia, presente il sindaco di Todì Antonino Ruggiano.

Al prof. Baccarelli, che Città Viva ha seguito nella sua carriera, inviamo i più sentiti rallegramenti.

Bruno Brunelli



Il 23 Luglio è venuto a mancare il Professor Bruno Brunelli, tuderte doc e apprezzatissimo Pediatra.

Dopo aver frequentato le scuole fino al Ginnasio ed il Liceo a Todi, ha completato gli studi di medicina presso l'Università di Perugia, laureandosi con lode ed il massimo dei voti.

Allievo del Professor Burgio nella divisione pediatrica del Policlinico di Perugia, ha proseguito la sua attività nella università perugina, superando l'esame per la Libera Docenza ed ottenendo la abilitazione all'insegnamento universitario.

Negli anni Settanta è tornato a Todi, dove ha fondato e promosso le nascite della Divisione Pediatrica a Todi e a Marsciano.

Successivamente, ha ottenuto la Dirigenza della Clinica Universitaria di Neonatologia a Perugia, presso il policlinico di Montelucente, dove ha chiuso la sua brillante carriera di clinico e pediatra, pur continuando a seguire i suoi piccoli pazienti nel suo ambulatorio tuderte.

Nel corso della sua professione, che lo ha visto protagonista di prestigiose pubblicazioni cliniche, ha ottenuto numerosi riconoscimenti, premi ed incarichi importanti anche ai vertici della Società Italiana di Pediatria, che ha guidato a livello regionale e nazionale.

Anche se ha passato l'ultima parte della sua vita a Perugia, ha continuato a tornare a Todi, cui era legato da

un amore sconfinato, in una comunità alla quale si sentiva sempre legato, a partire da Porta Fratta, dove era cresciuto negli anni a cavallo della seconda guerra mondiale.

Incredibile la sua passione per la agricoltura e per la sua proprietà di campagna, che era appartenuta alla famiglia materna dei Tascio ed alla quale era legatissimo, sempre alla ricerca di una occasione per un vino nuovo o una coltivazione speciale.

Al suo ricordo sono legati anni straordinari della nostra città, dalle prime riviste universitarie, alla epopea dei Veglioni di Carnevale, alla semplice e schietta vita degli anni Cinquanta e Sessanta, fino ai successi professionali degli anni Settanta e Ottanta, quando ha avuto modo di seguire e curare intere generazioni di tuderti.

Lascia la adorata moglie Vanna Comodini, tuderte di adozione, e i quattro figli Roberta, Stefania, Alessandra e Gianni, che dal marito e dal padre hanno preso i valori essenziali per una vita degna di essere vissuta.

Ringraziamo i familiari per il profilo umano e professionale offerto in ricordo del prof. Brunelli, che a Todi è ampiamente ricordato, sia per la figura stimabile che è stato, sia per l'appartenenza a famiglie di forte radicamento cittadino come i Brunelli e i Tascio. La Redazione invia le proprie condoglianze a familiari e parenti, e in particolar modo al sindaco di Todi, avv. Antonino Ruggiano, di cui il prof. Brunelli era zio per parte di madre.

Elena Berti Marini

Prossima al traguardo centenario, appena più indietro del marito, dott. Alessandro Pianigiani, che l'ha mancato per pochissimo, era l'ultima rappresentante di una famiglia storica di Todi: storica per radicamento cittadino e per numero di componenti. Lei era l'ultima di nove fratelli: la più giovane e la più longeva. Piace ricordarli tutti, in ordine di età: Pia (1904-1971), Francesca (1906-2002), Luigi (1908-



1986), Eugenio (1910-1967), Giuseppina (1912-1981), Michele (1914-1985), Maria Vittoria (1916-1984), Angelo (1918-2000), Elena (1920-2018). Con i più anziani si retrocedeva all'inizio del secolo scorso, mentre i genitori, Giovanni Berti Marini (1880-1969) e Luigia Pianegiani erano figli dell'Ottocento.

Città Viva, a cui, per il tramite del marito, più volte collaboratore e, da sempre, sostenitore, è stata sempre vicina, invia le proprie condoglianze ai figli, con le loro famiglie, e in particolar modo all'amico Paolo, che della rivista è stato uno dei fondatori, nonché direttore. Si aggiunge la Pro Todi.

Giorgio Biscaroni



"In un saluto a te, Mio Dio, / tutti i miei sensi / si effondano e sfiorino / questo mondo ai tuoi piedi. / Come una nube di luglio, / bassa, sospesa / col suo carico di piogge non versate, / tutti i miei pensieri / si inchinino alla tua porta / in un saluto a Te. / Come uno stormo di gru / che nostalgiche fanno ritorno / volando notte e giorno / ai loro nidi lontani, / cos' tutta la mia

*vita intraprenda / il suo viaggio verso
/ l'Eterna Dimora / in un saluto a te /
Tagore, "Poesie", "Il giardiniere"
Op. CIII, pp.151*

E' offerto da Carla Biscaroni, in memoria del padre. Si uniscono nel ricordo le sorelle Rosella e Federica. Alle tre figlie, con i loro familiari, e a tutti i parenti, vanno le condoglianze della Redazione, unite a quelle personali del direttore Manfredi Retti.

Beatrice Nicolini



"Cara nonna, il tuo ricordo sarà sempre vivo in noi, per tutto l'amore che ci hai dato.

Con infinito amore, i tuoi nipoti Manuel e Carolina

Illustre maestra, ma soprattutto grande donna, che il dolore per la morte del figlio Franco all'Heysel nell'85 (fu il primo necrologio di Città Viva, al suo numero inaugurale) non ha mai distratto né dal lavoro né dai rapporti comunitari. Il fatto che sia stata titola-

re di un esercizio commerciale di Todi, di rilevanza storica, è nulla di fronte ai nobili motivi per cui deve essere ricordata. Come sicuramente avverrà, da parte degli ex scolari e degli amici. Le nostre condoglianze al figlio Filippo Martelli e alla sua famiglia.

Tommaso Nulli



Possiamo dire che è un piccolo lutto per la Pro Todi? Sì, possiamo dirlo. Tommaso "era" per certi versi la Pro Todi. Lo era nella presenza continua, lo era nelle segnalazioni che le girava, nei giudizi che le esprimeva, nelle richieste, perentorie talvolta, ansiose sempre, che le sottoponeva. Sostenitore di ogni iniziativa, fedele alle scadenze, immancabile alle assemblee, dove aveva modo di dire la sua, il primo ad accorrere l'8 settembre, alla riunione dei "todini lontani" e l'ultimo a convincersi che tale riunione, infine, non aveva più senso. Ma era soprattutto Città Viva il suo punto di riferimento: lì aveva modo di farsi sentire per iscritto e lo faceva con grande convinzione, rammaricandosi ed anche protestando se le sue "lettere alla redazione", magari per mancanza di spazio,

saltavano un numero. Di "Città Viva" era divulgatore appassionato e per molti anni ne ha anche curato l'archivio. Preghiamo i lettori, che qui ne vedono una foto ufficiale, da necrologio, di immaginarne un'altra, che noi ricordiamo perfettamente: lui e la madre Alfonsina, coppia fissa di una vita, in prima fila al Teatro, ad applaudire una ormai lontana Traviata.

Alba Spaghetti

Anniversario



Cara Mamma, è quasi passato un anno da quando te ne sei andata.

La tua dipartita avvenuta così in sordina, nel silenzio di una pallida giornata di ottobre, assoluta quanto basta per scaldare ancora la pelle, mi ha lasciato disseccato, come un albero privato delle sue radici. Mi sono ritrovato prosciugato di energia, svuotato nell'



SERAFINI

ONORANZE FUNEBRI

Dal 1910... Rispetto, Competenza e Serietà

TODI (PG) - Loc. Torresquadrata, 201 H/I
Tel. e Fax 075.8944944

Servizio 24H
www.impresafunebreserafinitodi.it

Luca
Cell. 335.7122297
Marco
Cell. 393.3321610
Andrea
Cell. 328.6669000
Marcello
Cell. 337.639744

entusiasmo, senza più testimonianze vere del mio passato, in una parola: solo.

Ho stentato sul momento a ripartire; ho provato sai a dirti quello che tu ripetevi spesso ... "non fa niente"... ma non è servito, come credo non servisse a te dirtelo quando qualcosa da fare non veniva fatto, quando un'occasione della vita sfuggiva tra le dita della tua e della nostra esistenza. Ci ripetevi con quel tono compassato, un po' rassicurante e un po' rassegnato... non fa niente... intendendo che comunque la vita sarebbe andata avanti. Non è vero che è la stessa cosa esserci o non esserci più, anzi, è sostanziale e rinunciare a qualcosa o qualcuno come te, benché ci vedessimo ad ogni passo di Papa e ci dicessimo ormai poco di te, di me, delle nostre vite, è stato oltremodo difficile e, credo, doloroso.

Tu lo hai sempre saputo che per me il dolore del distacco è stato una prova più volte sperimentata ma sempre, sempre, di fronte a certi eventi di vita come di fronte alla morte, è stata per me una lacerazione e lacerante il dolore profondo per la perdita.

Soffrivamo nel silenzio, quando ci capitava di dover soffrire, noi due, forti del finto convincimento che "non fa niente", e nel silenzio del nostro cuore, sordamente, il cruccio diventava voragine, il dolore, come la ferita, sanguinoso.

Quando me ne sono andato per venire in Piemonte, siccome intimamente, chissà come, sapevo già che non sarei più tornato, ho guardato indietro una sola volta la vita, gli amori, gli affetti, gli amici, i sogni che lasciavo e per l'ultima volta mi sono voluto ripetere la frase magica "non fa niente", che la vita continua e mi presenterà nuovi approdi. E così in effetti è stato, ma nel frattempo la sofferenza, silenziosamente si è consumata dentro, prosciugandomi allo stesso modo, fino a quasi non più sopravvivere. E' stato il vostro esserci, le mie radici, le vestigia del mio passato, a salvarmi ed a permettermi di ricostruirmi e ricostruire tante cose, nuovi amori, affetti, amici. Ed è stato altrettanto bello sperimentarsi ancora, anche se non è stato

facile; non ho più potuto permettermi alcun "non fa niente", anzi ho lottato, mi sono privato di molte cose, qualche volta, gioco forza, non ho fatto prigionieri, nella convinzione sempre di dover raggiungere gli obiettivi, di dover fare il mio dovere, ma se ho potuto tutto questo, è stato grazie alla linfa delle mie radici.

Credevo di averci ormai fatto il callo a quel dolore, di averlo blindato da qualche parte del mio cuore; nel mentre molte cose sono arrivate, alcune andate altrove, ma quel dolore sordo, credevo di non provarlo mai più. Quando sei mancata, Mamma, ho provato ad aggrapparmi a quella strana risposta al dolore, fatta di un misto tra anestesia e sublimazione, quello strano gioco a cui per tanti anni ho giocato con la vita, in quel modo un po' scanzonato, a volte semiserio, quasi mai veramente prendendola davvero sul serio, con la sensazione di non viverla per intero, come un gioco per l'appunto... ma ora, a distanza di quasi un anno, mi accorgo di non esserci riuscito; quel rumore sordo che fa il dolore vero quando sale, mi ha travolto e di nuovo mi sono sentito morire, prosciugato delle energie e della convinzione che fosse mio dovere dover andare avanti. "Non fa niente" mi sono detto dopo tanti anni. Ora lo so che non è vero che non fa niente non avere più testimoni della tua vita passata, che non basta a volte la memoria che ti porti dietro, soprattutto quando nessuno sembra più interessato a quello che eri ma solo a quello che sei, che rappresenti, o peggio, che

sarai. Ti accorgi che sei prosciugato, che quello che ti viene chiesto non lo puoi dare se non come un surrogato, come un prodotto camuffato più o meno sapientemente.

Sai, Mamma, ora so cosa significa "non fa niente...", significa aggrapparsi all'amore per i propri figli, per le persone che ami e che sai ti amano anche se sono lontani. E vai avanti.

Sei morta così, in po' all'improvviso, dicendo alla tua vicina di letto una cosa che non ti avevo mai sentito dire prima, ovvero che eri davvero felice, perché vedevi i tuoi figli di nuovo insieme, dopo tanti anni, condividere un pezzo di vita nostra, benché fosse in funzione della tua malattia. ... Era da tanto tempo che non li vedevo fare delle cose assieme e questo mi rende felice... dicevi,... come una volta... aggiungo io, quando rami, foglie, frutti, tronco e radici erano un tutt'uno.

Ora per staccare la penna da questo foglio mi ripeto: questa è la vita, è andata così, né bene né male e comunque, se tutto questo ciclo si è concluso con questa morte, che per altro prima o poi doveva succedere, cosa posso fare se non accettarla, se non dire: non fa niente... ma in realtà non è vero che non fa niente.

Un abbraccio, madre.

Carlo Milordini

Un ringraziamento a Carlo (e ad Anna Maria) da parte della Redazione, in particolare dal direttore Manfredi Retti.



Decoro urbano

Colate d'unto

Sono quelle che campeggiano sui muri di alcuni edifici, dovute proba-



bilmente a umidità: una è in Piazza Iacopone, visibile fin dal fondo di Via Ciuffelli, l'altra è in Via Mazzini, proprio di fronte al Teatro. Non, tanto per dire, in zone defilate, ma nel cuore del centro storico. E' la prima volta che le segnaliamo, ma ci sono da anni.

Fontanelle a secco



Se da anni o da mesi non sappiamo, ma certo alcune hanno smesso di fornire acqua, come al vicolo del Baluardo e alle Fonti Scannabeco. Su quest'ultima una curiosità: non fu inaugurata



proprio dall'attuale amministrazione in primo passaggio (2007-2012), vincendo l'ostilità di chi la riteneva brutta in quanto inadatta al contesto, ed anche inutile, mentre le si ribatteva che, al di là dell'estetica, era soprattutto utile? Beh, non è più utile? Allora

aveva ragione chi si opponeva?

Sagrato sbriciolato

E' quello di San Fortunato. Non ricordiamo più per quale ragione fu escluso dai lavori di ripavimentazione cittadina dei primi anni Novanta. Certo è che il suo stato attuale è penoso: uno



sgorbio estetico e un continuo attentato al piede.

Pali che piangono

Hanno perso la targa per l'indicazione. Questo è in Via Cesia, ma riassume i molti altri che l'hanno ugualmente persa e, peggio, si sono contorti per le



botte ricevute da frettolosi dietrofronti di macchine. .

Tombini che saltano

Niente da fare: non si riesce a tenerli fermi. E la Via Ciuffelli sussulta, giorno e notte.

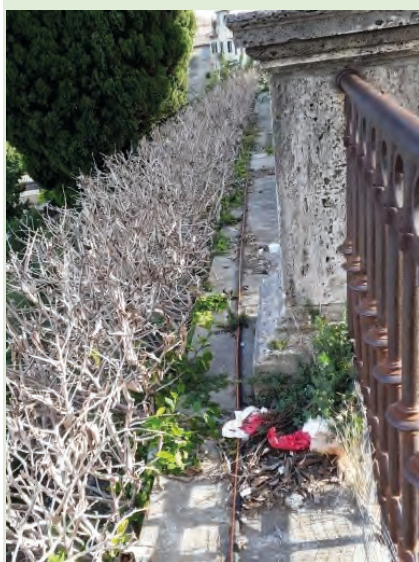
Manutenzione ordinaria

Solita storia: la gente è maleducata. E allora? Se la gente nascesse "tutta" educata, non si sarebbero inventate le leggi, che invece esistono sin dalla palafitte. E tra le leggi c'è anche la pulizia delle sporcizie lasciate dalla gente maleducata.

....in piazze monumentali

....nei percorsi sostitutivi dell'ascensore. Visto che poi sta più fermo che in movimento!

....nei negozi sfitti. Come questo, tornato sporco e impresentabile. Colpa dei proprietari e di chi li lascia fare.



....alla Rocca. Qui basta una foto: è il viale nord, zona Leoni. Il resto è peggio.

Mezza luce

Per il campanile del Duomo ci siamo ormai rassegnati: lo si vuole mezzo oscurato, da anni è così. Ma quello di San Fortunato, illuminato appena un anno fa...è spento da Ferragosto! Se n'è accorto qualcuno? Per il resto non c'è storia: tra Via Ciuffelli, Via Mazzini e le due piazze, si tratti di luci



di gronda o di luci d'angolo, sono più le fuse che le attive. Ma non c'era di mezzo un certo contratto con l'Enel-Sole, stipulato dalla prima amministrazione Ruggiano e valido, si disse, per nove anni? Quello che, secondo la subentrata amministrazione Rossini, bloccava ogni intervento e dunque era colpa sua se la situazione rimaneva irrisolta? E quello che, però, se è vera questa tesi, non solo dovrebbe essere tornato in mano all'amministrazione generatrice, ma anche aver esaurito i nove anni?

GLI OTTIMISTI

Fra monitoraggio, divagazione e memoria

A Todi la prevenzione dalle calamità atmosferiche è...una frana. A cento metri dalle mura cittadine, in fondo ad una ripida scarpata argillosa, ci sono venti case a schiera senza alcuna ope-



ra di protezione dalle acque meteoriche che ruscellano in modo caotico lungo la costa, sottopassano il muro di contenimento e la massicciata stradale per finire nelle fondazioni (senza pali) delle case. Concorre ad ingrossare il flusso d'acqua la perdita di una fogna devastata dalle grosse radici dei pini sulla strada soprastante. Il dissesto idrogeologico in atto si sarebbe potuto evitare se in fondo alla scarpata fosse stato collocato un canale per ricevere l'acqua e smaltirla velocemente nella fogna. Al posto del canale invece ci sono le piante per ombreggiare le auto dei frontisti. Il progetto di un ingegnere per la messa in opera del canale è stato scartato e anche il successivo sopralluogo della Protezione Civile Regionale, richiesto dal Comune (precedente amministrazione) seguito da una dettagliata relazione tecnica, (Febbraio 2017) con la quale si consigliava la completa regimazione delle acque superficiali su tutta la scarpata, non è stata presa in considerazione. Questa situazione perdura da quaranta anni durante i quali una casa è diventata inagibile, altre sono vistosamente lesionate. In alcune addirittura sono state piazzate delle elettropompe nei fondi per contenere il livello dell'acqua. Ciò nonostante, gli abitanti sono ottimisti, fiduciosi che alle loro case non succederà mai niente. Come quel contadino goloso di broccoletti...una

sera ne mangiò troppi e la mattina... non si svegliò. La moglie sconsolata disse: *“Una cosa simile non gli era mai successa”*. Anche quando frantarono clamorosamente i “Giardinetti” in via Oberdan, lo stimatissimo ingegner Michele Bovelli aveva fatto presente al Comune la necessità della regimazione dell’acqua nella zona per prevenire possibili eventi franosi, ma non fu creduto. Dopo qualche anno con i giardini precipitò tutto, anche i campi sottostanti furono sconvolti fino al Tevere. Ricordo che c’era anche un campo di canapa, non quella per fare “le canne” ma quella da fibra per fare le corde. In queste situazioni

fuori da ogni logica di buon senso il professor Sante Vincenti amava citare una frase latina: “Umbrus Tardus”. Lo scempio della frana, per vari anni rimase coperto con una cortina di tavole alte due metri lungo il marciapiede. Era franata parzialmente anche trenta metri di strada di accesso messa a senso unico alternato. Ricordo un pomeriggio d’estate una macchina di turisti con targa straniera che stava uscendo e imboccando col rosso il senso unico. Il fischio sdegnato del vigile seguito da: *“Che non ce l’avete l’occhi?”*

Elio Fornetti

Segue da pag. 9

BRUNO CECCOBELLI, T’ODI Sala delle Pietre-Palazzi Comunali, 25 agosto-30 settembre 2018 Catalogo con testo critico di Daniela Lancioni e presentazioni del Sindaco Antonino Ruggiano e dell’Assessore alla Cultura Claudio Ranchicchio.

BRUNO CECCOBELLI, PRIMO SEGNO, RECENTE SOGNO, Bibos Place (Piazza Garibaldi, 7), 25 agosto-15 settembre 2018

AURO E CELSO CECCOBELLI, MOTORE UNIVERSALE, Nido dell’Aquila, 25 agosto-30 settembre 2018. Catalogo con testi critici di Mario Diacono e Bruno Ceccobelli, presentazioni del Sindaco Antonino Ruggiano e dell’Assessore alla Cultura Claudio Ranchicchio.

UN “DIAPASON UNIVERSALE”

In musica, il diapason è lo strumento acustico generatore di una nota (di solito il “la”) sulla quale si accordano gli strumenti. Consiste in una “forcella” di acciaio che percossa produce un suono neutro, privo cioè di coloriture armoniche. Un esemplare a grandezza naturale è poggiato con il suo percussore sul primo gradino di una simbolica “Scala” musicale che accanto ad una maxi “Forcella” compone l’installazione “Frequency” in acciaio corten di Michele Ciribifera, collocata nello spazio espositivo

“UNUnonell’unico” ideato da Carlo Primieri (via del Mercato Vecchio 16, 25 agosto-8 settembre 2018). Perugino di nascita, l’artista si è diplomato all’Accademia di Belle Arti del capoluogo umbro nel 1991 ed è assistente della scultrice Beverly Pepper. Nella sua ricerca sulle forze invisibili e le tensioni strutturali presenti in natura, già in passato aveva realizzato opere scultoree incentrate sul rapporto tra energia e materia e in particolare sulle lunghezze d’onda che formano la tramatura degli accordi sottesi alla realtà visibile, come emblematicamente indicato dai titoli delle mostre “Armonie Private” (2005), “Rhythmical” (2006) e “Frequency Anomale” (2008-2009). Nella installazione “Frequency”, appositamente concepita per lo spazio che la ospita, ad essere trasmessa, riecheggiando pitagorismo e fisica quantistica, è dunque l’idea di un “diapason universale” che dà il “la” e infonde all’energia cosmica accordi armonici propagati nell’universo con impercettibili interazioni di risonanze e umane consonanze.

MICHELE CIRIBIFERA, FREQUENCY, “UNUnonell’unico” (via del Mercato Vecchio 16, 25 agosto-8 settembre 2018). Catalogo a cura di Massimo Mattioli.

L’eccellenza dell’olio in Umbria

| 2010 Menzione di merito Sirena d’oro migliore olio D.O.P. Umbro - 3° al Premio Regionale D.O.P. Umbria. | 2008 - 1° al Premio Regionale D.O.P. Umbria, Finalista Premio Nazionale. | 2007 - 1° al Premio Nazionale Ercole Olivario, 1° al Premio Regionale D.O.P. Umbria. | 2006 - 1° al Premio L’Oro dell’Umbria (Azienda la Casella), 3° al Premio Regionale D.O.P. Umbria, 3° al Premio L’Oro dell’Umbria (Frantoio) | 2005 - 2° al Premio Regionale D.O.P. Umbria, 3° al Premio L’Oro dell’Umbria. | 2004 - 3° al Premio Regionale D.O.P. Umbria. | 2003 - 3° al Premio Regionale D.O.P. Umbria. | 2001 - 1° al Premio Regionale D.O.P. Umbria, Finalista Premio Nazionale.



OLIO - VINI
PRODOTTI TIPICI UMBRI



Frantoio “La Casella”

di Paolo Scassini

Voc. Casella 33/A - Collevalenza - TODI (PG)

Tel/Fax 075 887415

lacasella.italia@libero.it

Punto vendita

Via Mazzini 28 - TODI (PG)

Tel/Fax 075 8945237

Cell. 360821030

Domenica aperto



s.n.c. di Tiziana, Patrizia e Marco Ricciarelli & C.
DAL 1970 PRODUCIAMO
PICCOLA PELLETERIA
ARTICOLI PROMOZIONALI PUBBLICITARI

06059 TODI (PG) Italy - Via Esperia, 11/12 - Tel. (+39) 075 8942140 - Fax (+39) 075 8944842 - Sito Internet: www.pubblipelricciarelli.191.it

REA PG 213555 - Reg. Imp. PG 31467 - C.F. e P.IVA IT 02382660542 - e-mail: pubblipe@pubblipelricciarelli.191.it

La Mulinella
di IRMA PERICOLINI

06059 TODI (PG) - Loc. Pontenala
(zona imp. sportivi)
Tel. 075.8944779 - 075.8948235

Ristorante

Arte Regalo



SERAFINI

Articoli da regalo
Oggettistica
Casalinghi
Complementi d'Arredo
Liste Nozze

Qualcosa di **colorato**, **sfizioso**, **originale**, **utile**...



Via del Crocefisso 1/3 06059 Todi (PG) - Tel-/Fax 075 8944237 - laura.arteregalo14@libero.it



PRODUTTORE DI SALUMI TIPICI UMBRI
PRODUTTORE DI SALUMI DI SUINI DI CINTA SESESE PROVENIENTI
DAL NOSTRO ALLEVAMENTO PRESSO L'AZIENDA "ALLEVO DI CORBARA"

BATTISTI A. & FIGLI SRL

Zona Ind.le Pian di Porto
148/7/T Loc. Bogoglie Todi (PG)

T. 075 8987511

info@salumificiobattisti.it www.salumificiobattisti.it

